

data
OK VISTO SI STAMPI
FIRMA .....

ύαλος

Marco Bagnoli  
Cristiano Bianchin  
Matti Braun  
Giuseppe Caccavale  
Václav Cigler  
Vittorio Corsini  
Tony Cragg  
Tristano di Robilant  
Maurizio Donzelli  
Flavio Favelli  
Marco Gastini  
Gilbert & George  
Silvia Levenson  
Stanislav Libenský &  
Jaroslava Brychtová  
Richard Marquis  
Josiah McElheny  
Richard Meitner  
Marzia Migliora  
Luigi Ontani  
Marco Papa  
Gaetano Pesce  
Jaume Plensa  
Anne & Patrick Poirier  
Maria Grazia Rosin  
Jonathan Seliger  
Roberta Silva  
Kiki Smith  
Jana Sterbak  
Giorgio Vigna  
Toots Zynsky

ύαλος

why glass?

CHARTA

Progetto grafico / Design  
Daniela Meda, Gabriele Nason

Coordinamento redazionale / Editorial Coordination  
Filomena Moscatelli

Redazione / Copyediting  
Charles Gute

Traduzione / Translation  
Livia Signorini  
Kelly Zinkowski

Copy e Ufficio stampa / Copywriting and Press Office  
Silvia Palombi Arte&Mostre, Milano

Direttore editoriale USA / US Editorial Director  
Francesca Sorace

Promozione e Web / Promotion and Web  
Monica D'Emidio

Distribuzione / Distribution  
Antonia De Besi

Amministrazione / Administration  
Grazia De Giosa

Magazzino e Spaccio / Warehouse and Outlet  
Roberto Curiale

© 2008  
Edizioni Charta, Milano

© Claudia Gian Ferrari  
Studio di consulenza per il '900 italiano,  
Milano

© Caterina Tognon Arte Contemporanea,  
Venezia

© Gli artisti per le opere / the artists for  
their works

© Luca Massimo Barbero  
per il testo / for his text

All rights reserved

ISBN 978-88-8158-669-1

Printed in Italy

Copertina / Cover  
Kiki Smith, *Red Stars*, 2000  
Photo Kerry Ryan McFate, Courtesy  
PaceWildenstein, New York  
© Kiki Smith, Courtesy PaceWildenstein, New  
York, e / and Galleria Raffaella Cortese, Milano

Referenze fotografiche / Photo Credits  
Francesco Allegretto  
Mario Cresci  
Marco Ferrero  
Antonello Idini  
Richard Marquis  
Kerry Ryan McFate  
Augustin Ochsenschreier  
Natalia Saurin  
Ron Zijlstra  
Toots Zynsky

Ci scusiamo se per cause indipendenti dalla  
nostra volontà abbiamo ommesso alcune  
referenze fotografiche.  
We apologize if, due to reasons wholly beyond  
our control, some of the photo sources have  
not been listed.

Nessuna parte di questo libro può essere  
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con  
qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro  
senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e  
dell'editore.

No part of this publication may be reproduced,  
stored in a retrieval system or transmitted in any  
form or by any means without the prior  
permission in writing of copyright holders and  
of the publisher.

Edizioni Charta srl  
Milano  
via della Moscova, 27 - 20121  
Tel. +39-026598098/026598200  
Fax +39-026598577  
e-mail: edcharta@tin.it

Charta Books Ltd.  
New York City  
Tribeca Office  
Tel. +1-313-406-8468  
e-mail: international@chartaartbooks.it  
www.chartaartbooks.it

## ύαλος

17 gennaio - 20 marzo 2008 /  
January 17 - March 20, 2008

Claudia Gian Ferrari  
Studio di Consulenza per il '900  
italiano e Arte Contemporanea

19 gennaio - 4 maggio 2008 /  
January 19 - May 4, 2008

Caterina Tognon  
Arte Contemporanea

Claudia Gian Ferrari Studio di Consulenza  
per il '900 italiano e Arte Contemporanea

Via Filippo Corridoni 41  
20122 Milano  
Tel. +39-0286451499/0276018113  
e-mail: gferrari@tin.it  
www.claudiagianferrari.it

Caterina Tognon Arte Contemporanea  
San Marco 2671 [Campo San Maurizio]  
30124 Venezia

Palazzo da Ponte  
Calle del Doge da Ponte  
San Marco 2746  
30124 Venezia

Tel. +39-0415207859  
e-mail: info@caterinatognon.com  
www.caterinatognon.com

Grazie a tutti gli artisti per l'entusiasmo  
con cui hanno aderito al progetto.  
Si ringraziano, inoltre, per la disponibilità:  
Marina Barovier, Richard Faggionato,  
Hélène de Franchis, Marussa  
Gravagnuolo e Christine Lahud,  
Françoise Guichon e il CIRVA, Giulietta  
Innocenti, Francesca Kaufmann, Luisa  
Laureati, Massimo Minini, Norberto  
Ruggeri, Lia Rumma.  
Un grazie particolare a Raffaella  
Cortese e al suo staff senza la cui  
collaborazione la mostra non sarebbe  
stata possibile.

Thanks to all the artists for the  
enthusiasm they brought to this project.  
For their availability, thanks to: Marina  
Barovier, Richard Faggionato, Hélène  
de Franchis, Marussa Gravagnuolo  
and Christine Lahud, Françoise Guichon  
and the CIRVA, Giulietta Innocenti,  
Francesca Kaufmann, Luisa Laureati,  
Massimo Minini, Norberto Ruggeri,  
Lia Rumma.  
A special thanks to Raffaella Cortese  
and her staff, without whose  
collaboration the exhibition would not  
have been possible.

Imagine a city iridescent by day, luminous by night, imperishable!  
Buildings, shimmering fabrics, woven of rich glass;  
glass all clear or part opaque and part clear,  
patterned in color or stamped to harmonize  
with the metal tracery to be, in itself,  
a thing of delicate beauty...  
I dream of such a city.

*Frank Lloyd Wright, 1928*

Quando l'Uomo ha cercato di sorpassare le meraviglie della Natura e dei suoi materiali, allora ha creato il Vetro.

Potrà sembrare una affermazione piuttosto perentoria o retorica, eppure ogni qualvolta ci si soffermi ad osservare o pensare quella materia non si può non giungere a pensarla come il massimo raggiungimento dell'Alchimia e della sfida dell'uomo nei confronti (e con la partecipazione) dei prodotti della Natura misteriosa. Primitivamente (all'alba della sua apparizione) la sua pasta malleabile, le sue straordinarie caratteristiche "naturali" della percezione, quasi completamente "addomesticabili" e plasmabili, hanno fatto del vetro la materia magica più efficace, reperibile, *Fattibile*. Alle caratteristiche delle materie rare della Natura, come la magia della traslucida e trasparente colorazione delle pietre, la malleabilità calda dell'oro e dei metalli, il vetro associava la possibilità di poterne gestire e valutare le quantità, le somme, la docilità bollente. Non riesco a non pensare, ogni volta, che per secoli il vetro è stato la materia più "artificiale" e spesso artificiosa che l'uomo sia mai stato capace di creare nei suoi laboratori di mago empirico ed appunto alchimista artigiano. Alla preziosità rara dei materiali scavati, erosi o fusi dal corpo della terra e della natura, il vetro aggiunge quella soddisfazione unica d'essere prodotto del pensiero tecnico e del desiderio sontuoso dell'uomo, che lo rintraccia, lo trova, lo inventa, quasi fosse sempre stato lì, tra le sabbie, la chimica del fuoco attendendo l'alambicco umano che riconosciamo ancora oggi nella Fornace. Della meraviglia del nascere dal pensiero e dalla sperimentazione umana dei materiali e

degli elementi nella loro fusione, il vetro deve anche la sua caratteristica fatale e sontuosa. Non intendiamo quella che generalmente, e me ne scuso nell'ovvietà necessaria della titolazione di questo breve scritto, rintracciamo nella trasparenza, ma in quella che lo rende sospeso, transitorio e spesso leggendario: la fragilità. È questo suo plasmarsi docile e temperarsi nella solidità trasparente che affascina l'uomo che lo crea sin dagli inizi, ma temo che sia la sua altrettanto leggendaria qualità, l'infrangersi, l'essere sospeso in una ancor più leggendaria fragilità, che lo ha posto nel novero dei materiali assoluti, quasi mitici. E così, come la sua apparente naturalezza, le sue illusorie e talvolta tangibili qualità, anche la sua fragilità può essere dichiarata solo una delle possibili opzioni di questo materiale. Frangibile perché non corrisponde a materiale naturale (non è solido come una roccia o eterno come il diamante) delicato per certo, ma è reso ancor più delicato da certe leggende che lo vogliono "un soffio fuso"; ed ancor più perché l'Occhio dell'Uomo che lo può attraversare lo *Vuole* delicato, fragile, quasi inumanamente impalpabile. Eppure non sempre così è, anzi... la sua storia porrà nella infrangibilità quasi blindata un raggiungimento tecnico futuro cercando quindi di complicare ancor più ciò che l'uomo vedeva come un *semplice*, affascinante mistero.

Ma cerchiamo di andare con un buon ordine confuso attraverso questo narrare le presunte Verità del Vetro.

Forse, una delle caratteristiche che più mi affascina di questo materiale, formalmente e dovrei scrivere anche fisicamente, non le appartiene. È la sua impossibilità di stigmatizzarlo, catalogarlo in categorie e valori differenti; insomma è la sua straordinaria sfuggevolezza alla critica, all'inserirne i raggiungimenti in differenti livelli e contesti. La sua è una natura fisica di ibrido supremo, il suo farsi è alchimia antica ed ancora oggi vissuta e necessariamente primordiale (infatti non perde di fascino neppure nel suo lato industriale). I suoi "prodotti", i manufatti, gli oggetti di quel essere supremamente ibrido ne vivono e brillano. L'uomo ancor oggi e forse ancor più oggi, letteralmente si arrampica utilizzando categorie variabili e classiche, per annetterlo a mondi vari che ne valutano l'idea di utilizzo, di forma, di contesto o di artisticità. È questa imprevedibilità che lo rende inusualmente vitale; quella vitalità che gli farà ancora attraversare i millenni senza essere costretto in ambiti terribili quanto inutili.

Ma quando scrivevo delle presunte verità del vetro non ho potuto non pensare ad una altra sua caratteristica, ultimamente ripresentata sottoforma di capacità espressiva e tecnica, eppur anch'essa prodotto del pensiero umano quando genera il vetro: la capacità di mentire, o meglio di affascinare l'occhio *apparendo ma non Essendo*. Al vetro nei secoli è stato chiesto di essere pietra, calcedonio, similmetallo, opaco e translucido, rubino e smeraldo. Gli è stato chiesto di imitare superfici pietrose, concrezioni innaturali, di essere colore puro e di divenire solido. Abile interprete e supremo attore il vetro ha tutto ben rappresentato, ma non si è mai trasformato, non ha mai perso le sue caratteristiche principali, semmai si è arricchito di nuovi risultati. Così l'uomo, per comodità e per piacere (forse talvolta per convenienza) ha chiesto a quel materiale di Mentire. E mimetizzandosi, il vetro si è fatto ancor più "ricco". Ma

ancora (e recenti tendenze e comparse lo confermano nella contemporaneità) al vetro è stato chiesto di essere e di trasformarsi chimicamente in una materia ancor più riflettente dei metalli politi: di essere Specchio.

È straordinariamente emblematico che la nostra Contemporaneità sia così attratta dallo specchiarsi, di come tante opere utilizzino in modo quasi piano e poco articolato il drammatico fascino del riflettere lo spettatore. Alcune vincono questa sfida evidentemente legata al nostro insicuro teatro-quotidiano, rimanendo se stesse, altre (seguendo la sindrome delle vetrine per strada dove sfuggenti sguardi dei pedoni rassettano i propri capelli) si perdono nella contemplazione dello spettatore in se stesso. La vanità è un gioco difficile, non un esercizio per neofiti. Sarà forse per questo che Jean Cocteau considerava il vetro una materia tanto affascinante da relegarlo, con un incantesimo, nel mondo ambiguo e misterioso (mi sentivo di scrivere di sogno e menzogna) degli Angeli? La possibilità di raggiungere un mondo sognato che parta dall'idea terrestre – e quindi la possibile terribilità di quella porta aperta – è stata data ancora una volta al vetro. Al vetro nella sua possibilità trasparente di farsi sfera divinatoria (strappata ai bronzi antichi) o di contenitore d'effluvi. Sempre ad esso è stata delegata la magia di divenire specchio ed a quello specchio (così come fanno alcuni artisti) è stata data la possibilità/colpa dei viaggi, tutt'altro che divertenti, dell'impertinente Alice. O ancora, le terribilità gotiche di fantasmi intrappolati o la fluida perversione del Sé che attrae e restituisce le bellezze acerbe e toniche del giovane Jean Marais ed altri eroi filmici che sempre l'oppiaceo diamantifero Cocteau ci ha lasciato. Se è vero che l'uomo inizia a considerare se stesso come possibile modello di una traccia d'arte scoprendo il suo calco e la sua ombra, è ancor più vero che l'impatto del vedersi riflesso costantemente ed a suo piacere prima nel metallo e poi nello specchio ha modificato la percezione dell'Immagine di sé. Che sia stato usato come idolatrante monile fenicio, coppa augustea da romani o cammeo ipotetico; che sia stato visto come reliquiario (fratello di quell'assoluto cristallo di rocca) o vetrata minacciosa e paradisiaca, nei secoli, il vetro ha sempre portato con sé un'altra delle sue caratteristiche: il rapporto con la luce e la proiezione di raggi che alcuni vedono come ombre colorate. Insomma nessun materiale creato soddisfa e sfida tanti desideri, richieste, possibilità. Se Goethe si lamenta del non poter osservare pienamente le bellezze italiane del paesaggio (ed ha anche freddo, se è per quello) perché in Italia le finestre sono prive del vetro è anche vero che dobbiamo ad alcuni romantici pensatori tedeschi i primi profondi studi sul colore e sulla trasparenza; studi che avvengono osservando con buona ossessione anche manufatti e cristalli di vetro. Nel Tempo non diminuisce la sua rarità, l'idea che sia così misterioso, prezioso e raro che solo alcuni possano accedervi. Se ne custodiscono sempre più con gelosia le ricette, i luoghi di lavorazione, i segreti. Nato per essere un mezzo possibile, il vetro cresce nel tempo sempre più raro e sempre più prezioso. Come preziosi sono i sogni divenuti reali. Come ogni mondo di leggenda che si rispetti, ogni reame ha il suo luogo segreto d'alchimia vetraria. Questo sino al dirompente (anche

se non siamo abituati a vederlo tale) Ottocento, alle sue vere rivoluzioni: quelle sociali e soprattutto quella industriale. È piuttosto affascinante pensare che di vetro sono state per decenni le lastre fotografiche, al vetro si debbono le magie dirompenti delle lenti, al vetro si delega l'immaginario proiettato delle nuove lanterne cinematografiche primitive. Ancora questo "attraversar di luce" delle immagini, possibile solo attraverso di esso. Così si apre la grande cavalcata del secolo scorso, quel denso e inimitabile secolo ventesimo.

Nel suo utopico ripensare il mondo in una nuova totalità, l'avanguardia del pensiero umano di quell'epoca non solo non può evitare di pensare al vetro, ma vi si concentra. Le nuove forme, le nuove meraviglie d'illuminazione (sto pensando alle strategiche ampole ad incandescenza, non alle spaventose applicazioni, ammirate da folle comprensibili, delle lampade post- Morris e Nouveau).

Marcel Duchamp tuffa le sue concettuali mani nel vetro, ne ricava ampole di *Air de Paris* (divenute poi le manzioniane geniali ironie di *Fiato d'artista*) e la straordinaria saga del trasparente *Grande Vetro* (misterioso non solo nella sua possibile decifrazione ma soprattutto nella volontà percettiva di sospendere gli elementi del racconto in un non-tempo dello spazio attraversabile con l'occhio del Vetro).

In quegli anni irrompe letteralmente la nuova straordinaria veste di questa materia inarrestabile: il suo utilizzo vero e possibile nella architettura. Un investimento che è sicuramente da porsi al livello delle nuove scoperte strutturali e tecniche dell'ingegneria. Vetro diviene sinonimo (ancora una volta secolo dopo secolo fedele a se stesso) di meraviglia. Mentre fucine Huysmaniane producono oggetti portatili e tesori trasparenti in vetri policromi, le ghise ed i ferri si plasmano per affiancarsi e reggere mirabili vetrarie. Palazzi di vetro fanno impallidire i vecchi edifici pietrosi, esposizioni universali sfoggiano pinnacoli vertiginosi. La trasparente forza del vetro in architettura sembra pacificare la volontà dell'uomo di sfidare la forza di gravità, ed al tempo stesso soddisfare la sua voglia di essere all'interno e godere con lo sguardo dell'esterno. Una sorta di pacificazione post-romantica dello sguardo dell'Uomo alla Natura.

"As the glass has become clearer and clearer and cheaper and cheaper from age to age" scrive saggiamente Frank Lloyd Wright nel 1928 "about all that has been done with it architecturally is to fill with a perfect visibility... Now [that] machine processes can make any kind of glass: thick, colored, textured to order ... lighting may be part of the building itself".

Da quella considerazione (simile e differente anche nel grande pensiero tra proto-design ed architettura di Berlage) il mondo del vetro apre alla sua più complessa lotta e vita che si amplifica in infinite discussioni tra la sua effettiva (e sembrerebbe ai più trascurabile) utilità ed una indecifrabile interpretazione di decorativamente manifatturiera o presumibilmente artistica veste.

Non è questa la sede (ne volontà di chi scrive) d'affrontare una delle più complesse diatribe del secolo trascorso e forse di quello a venire. Certo è che nel vetro si conservano tutte le vocazioni e complessità del suo percorso storico e delle sue conseguenti applicazioni e letture. In questo modo le vicende

dell'utilizzo del vetro come materiale e come "luogo", conservandone le "ambiguità", ne mantengono e garantiscono anche la "polemica" vitalità, a differenza di altri materiali connotanti e connotati nel tempo.

Forse, nel poter considerare nuovamente il vetro non più una materia aristocratica (ma per questo non meno costosa anche nelle modalità della sua creazione e lavorazione) si possono rintracciare le radici di questa inarrestabile sua "connivenza" con il mondo dell'arte. Direi d'essere quasi pienamente in sintonia con Helmut Ricke quando indica nel ventesimo secolo alcune radici ancor oggi vive della contemporaneità creativa nei confronti del vetro. Egli scrive: "The radical change in artist's work with glass in our century can be reduced in its essence to one point: The design has changed from material and function to concept, contents and expression". In questo nuovo punto di vista, o di complessa presunta libertà si può quindi rintracciare la svolta che allontana il vetro dall'artigianato come fattore dominante e punto utilitaristico, facendolo interpretare e dirigere come parte del Mondo dell'Arte.

Questa pubblicazione sembra quindi nascere (e lo si legge osservando le immagini, le opere ed i così molteplici e differenti percorsi artistici dei protagonisti) come una straordinaria provocazione verso ciò che certe affermazioni del mondo del vetro e dell'arte avanzano da alcuni decenni oramai. Penso che non esista un dibattito più difficile e complesso di quello che si svolge intorno al concepire e catalogare l'oggetto in vetro. Eternamente in bilico tra manifatturiere minacce e risultati artistici straordinari, il Vetro non ha voluto ancora una volta concedere all'uomo di poterlo catalogare e classificare.

Quanto è percorso il mondo della contemporaneità da manufatti in vetro che rientrano a pieno nel novero di opere d'arte? A qual punto esiste una sorta di ortodossia critico-interpretativa che si occupa del vetro contemporaneo come mondo esclusivo? Questi forse gli interrogativi che ancor oggi ci si pongono come curiosa riflessione. Personalmente non mi permetterei (né possiedo idea così lontana) di addentrarmi in un campo così "fragilmente minato". Direi d'essere con Tommaso Trini quando scrive che: "il vetro è solo un metro strumentale. Non è dei materiali che si parla. Bensì del vedere attraverso". Trovo che il vetro sia stato il medium che più di altri ha anticipato le problematiche post-moderne. Il solo fatto delle sue straordinarie e molteplici tradizioni ed applicazioni, la sua fisica indipendenza, il suo modo d'essere lavorato, lo hanno reso uno dei campi più profondi e ricchi di indagine potenziale. Se negli anni Cinquanta molti artisti ne hanno esplorato (con esiti alterni) le potenzialità plastiche e soprattutto materico-cromatiche è perché gli si è rivelato come un campo delegato spesso ad altri utilizzi, pensieri decorativi. Nella spinta onnivora che ha mescolato esplosivamente l'idea di design a quella di nuova forma, il vetro ha ritrovato (perché semplicemente l'uomo se ne era distratto) la sua piena vitalità. La ricchezza della sua storia ha permesso in primis la sua rilettura ed immediatamente la sua nuova interpretazione che (non me ne vogliono gli ortodossi) mantiene infinite e possibili letture, e non è appunto stigmatizzabile semplicemente in manufatto in vetro o opera d'arte, e non necessariamente l'una esclude o comprende d'ufficio l'altra. Il grande spartiac-

que, ancora tutto da analizzare, sembra ancora una volta essere stato quel decennio che chiamiamo gli anni Sessanta. Ma in quell'epoca, il dialogo non è solo intorno alle categorie del vetro e del suo pensarlo e "farlo", ma intorno a tutto ciò che l'uomo del Boom post-bellico fa e crea. L'opera, finalmente uscita dal trascinare materico dell'Informale, ha aperto gli occhi su un mondo di nuovo disegno, di nuove forme e materiali, di nuove concettualità. La fusione ambigua dei vari termini sembra essere la parola d'ordine. Il dipinto diviene sempre più oggetto sino al suo "industrial-designizzarsi" programmatico o *opticalico*. L'oggetto diviene sempre più forma straordinaria e creativa, bella, estetica, viva come opera del pensiero.

Il vetro trova il suo alveo straordinario, e debbo dire anche il suo nuovo fascino. Se possiamo quindi guardare alle opere in vetro degli artisti della allora Cecoslovacchia lo dobbiamo anche a quella nuova libertà, priva di ogni catalogazione. La storia della maestria Boema quindi non è più un problema metastorico ma diviene fascino assunto come dna culturale e visivo. Nella massa plastica delle trasparenze massive di quegli autori sento ogni volta l'eco di una delle citazioni che più frequentemente utilizzo per accompagnare l'idea di colore profondo e trasparente insieme. Otto Runge (quasi alludesse al vetro) scrive: "l'incanto dei colori trasparenti è tanto più infinito quanto più in essi ci si addentra... ed il loro fondersi ed il loro scomparire assomiglia al respiro ritmico degli intervalli che separano eternità da eternità". Ma è anche vero che il fascino di queste profondità ha in altri momenti un aspetto se non opposto almeno alternativo. È fondamentale, per almeno accennare all'imprendibile definizione di "opera in vetro", ciò che scrive Susanne Frantz in un suo capitolo sul vetro che significativamente titola: *The 1970s and the 1980s: From Glass Craft to Glass Art*. "The natural beauty of the material" ammette "presented a dilemma. The sheer attractiveness of the material made it easier for the viewer to accept nearly any object regardless of its quality or form or execution". Il vetro, con il suo fascino indiscreto ha travolto lo sguardo dello spettatore e si è aperta la corsa all'attrazione. Da un lato le nuove correnti di pensiero come le più note New Glass e Studio Glass, coniugati nei vari paesi, ed all'opposto una "vetritudine" improvvida e senza regole se non quelle di ammagliare lo sguardo con meraviglie vetrose. Il vetro si conferma una delle materie quindi più affascinanti ed al contempo tra le più "pericolose". Sembrerebbe una straordinaria e magica lingua straniera che solo coloro i quali hanno capacità di dominare (con tempi d'apprendimento che possono essere lunghissimi o immediati) possono usufruire. In altri casi, l'utilizzo impensabile delle sue magie trasforma lo sguardo di chi le osserva in uno sguardo di sale, opaco, incapace di staccarsi dal suadente incanto del riflesso. Personalmente trovo difficile affrontare le differenze nel vetro e nelle sue infinite declinazioni. Generalmente me ne tengo lontano, quasi per il mio sguardo esso mantenesse sempre la sua caratteristica rovente di fuoco. Eppure (e per questo ringrazio l'irresponsabile desiderio delle galleriste committenti questo breve percorso) sento che nella molteplicità polimorfa del vetro vi siano infinite potenzialità di fascino contemporaneo. Scorrendo le immagini e le

opere in questa pubblicazione quindi si scoprono già molte di queste potenzialità, alcune complesse altre dichiaratamente libere, svincolate. Dalla alta maestria e devozione profonda al vetro, si scorre al semplice riconoscerlo, al meno indulgente o perdonabile tradurre immagini note, sino al mimetico, alla declinazione Pop o al semplice incontro *incidentale*. Ritengo che ancora sia da scrivere una delle tante pubblicazioni ove si possano creare dei confronti, delle lotte, delle assonanze tra il mondo del Vetro ortodosso ed il sempre meno decifrabile mondo dell'Arte. Sono le istanze sensoriali, mentali, sposate alla modestia del voler riconoscere le potenzialità del vetro e del suo Essere che rendono infiniti i modi di lavorar con esso e di rendergli non più omaggio ma farlo "semplicemente" far parte del Pensiero del Lavoro.

Includerlo, celarlo, sabbiarlo, acidarlo o formarlo ogni modo sarà giudicabile o criticabile, sempre ed oserei dire: fortunatamente. La sua molteplicità ci affascina, paradossalmente anche al di là dei risultati. Alcuni pensieri d'artista lo hanno affrontato. Questa pubblicazione (che come prima scrivevo, vuol forse anche essere l'inizio non solo di una provocazione ma soprattutto – e spero – una meditazione a proposito del vetro) la leggo come un possibile portolano. Un affrontare il "navigar pittoresco" di quel vetro che ho sempre visto con quel verseggiar di Sandro Penna: "Un sogno confuso degli Dei".

Luca Massimo Barbero \_\_\_\_\_ Creating a Transparent World

Imagine a city iridescent by day, luminous by night, imperishable!  
Buildings, shimmering fabrics, woven of rich glass;  
glass all clear or part opaque and part clear,  
patterned in color or stamped to harmonize  
with the metal tracery to be, in itself,  
a thing of delicate beauty...  
I dream of such a city.

*Frank Lloyd Wright, 1928*

When man attempted to exceed the marvels of Nature and its materials, he created glass.

It might seem a rather peremptory and rhetorical statement, yet each time you stop to observe or contemplate glass, you cannot help but think of it as the peak achievement of Alchemy and of man's struggle (and participation) with the products of Nature in all its mystery. Since primitive times (the dawn of its first appearance), this malleable stuff, with its extraordinary "natural" perceptual characteristics, has been almost completely "domesticatable" and pliant, making it the most readily available, useful, magical material. *Practical*. Besides having the characteristics of certain rare materials found in Nature, such as the magic translucence and transparent coloration of gems, the hot malleability of gold and metals, glass can also be used to accommodate and evaluate amounts, sums, and boiling points. I can't help but always think that for centuries glass has been the most "artificial" material contrivance that man has managed to create in his laboratories of empirical wizardry and alchemical craftsmanship. To the rare preciousness of materials that are mined, corroded or melted from the body of the earth and Nature, glass adds the unique satisfaction of being the product of man's technical know-how and sumptuous desire: man, who discovered it, traced it to its source and reinvented it, as though it were in some sense always there, among the sands, the chemical within the fire that is in the service of the human alembic, consecrated in the Furnace. In addition to the wonder of its birth from human thought and exper-

imentation with the fusion of elemental materials, glass also has its lethal and sumptuous aspect. By that I don't mean the characteristic that we generally—and I apologize for the necessary obviousness of the title of this brief essay—identify in transparency, but the quality that makes glass suspended, transitory, and often the stuff of legend: its fragility. Certainly this pliable malleability and softening of a transparent solidity has fascinated the men who've created it since the beginning. But I am afraid that its other legendary quality, that it shatters, that it is suspended within an even more notorious fragility, has placed it among the most mythic and absolute of materials. Therefore, like its apparent naturalness, among its illusory and sometimes tangible qualities, even its fragility can be defined as one of the many potential aspects of the material. It is frangible—not in the manner of a natural material (not solid as a rock nor eternal as a diamond)—and certainly delicate, but it is made even more delicate by certain legends that want it to be “a fused breath.” Even more so because Man's Eye, which can penetrate it, *wants* it to be delicate, fragile, almost inhumanly impalpable. Yet that hasn't always been the case, quite the contrary... its history will place it in an almost armored infrangibility, a future of technical achievement that attempts to further complicate what man initially saw as a *simple*, fascinating mystery.

But let us try to find a good orderly disorder with which to narrate the supposed Truth of Glass.

Perhaps one of the qualities that most fascinates me about this material—formally, and I should note, physically—is that it doesn't belong: it's impossible to pin down, to categorize, its different qualities; that is to say, it is extraordinarily impervious to criticism, to all attempts to fit its many feats into various realms and contexts. Its physical nature is of a supreme hybridity; its origin is in ancient alchemy, yet it is still alive and necessarily primordial (in fact, it doesn't lose its fascination even in its industrial applications). The “products” of its manufacture, the objects, derive their life and splendor from their supremely hybrid nature. Even today—and perhaps even more so today—man literally struggles, using various categories and classes, to insert it into different worlds that evaluate the idea of usage, form, context, or artistry. It is this elusiveness that makes glass unusually vital; it's a vitality with which it will span millennia without being forced into dreadful and useless fields.

But while writing about the presumed truth of glass, I could not help thinking of another of its characteristics, which has lately been represented in terms of its expressive and technical capabilities, even if it is itself a product of the human imagination: the capacity for optical deception, or better, fascination: *appearance without essence*. Over the centuries, glass has been asked to be stone, crystal, faux-metal, opaque and translucent, ruby and emerald. It has been asked to imitate rough surfaces, unnatural concretions, pure colors, and solid forms. Clever interpreter and supreme actor, glass represents everything well, never transforming itself, never losing its main quality, but attaining new forms. Therefore man, for his ease and pleasure (and perhaps occasionally for convenience), asked the material to tell lies. While disguising itself, glass

became even more “well-heeled.” But (and recent contemporary tendencies will confirm this), glass has been required to transform itself materially yet again into a substance even more reflective than polished metals: a Mirror.

It is extraordinarily emblematic that our contemporaneity is so preoccupied with mirroring—that so many works use, in an almost plain and uncomplicated way, the dramatic spell of a reflected viewer. Some works win this contest, so inextricably linked to our insecure theater of the everyday, while at the same time remaining themselves; whereas others (reminiscent of the shop-window syndrome wherein passersby covertly rearrange their hair) are lost in the contemplation of the viewer watching himself. Vanity is a difficult game, not an exercise for neophytes. Perhaps that is why Jean Cocteau considered glass so fascinating a material as to confine it to enchantment within the ambiguous and mysterious (I was almost going to write dreamy and deceptive) world of angels? Once again, the possibility of reaching a dreamed world that begins with a terrestrial idea, hence the possible anguish of that open door, is attributed to glass; to glass in its transparent possibility of becoming a crystal ball (torn from bronzes of antiquity) or a container of effluvia. Yet glass has been endowed with the magic of becoming a mirror, and to that mirror (as some artists have done) has been given the possibility/blame for the small excursions, not at all amusing, of the impertinent Alice. Or, further, the gothic dread of ghosts trapped within, or the fluid perversion of the Self that attracts and restores the unspoiled beauty and vitality of the young Jean Marais and other movie heroes left to us by the opiate-tinged and diamond-like imagination of Cocteau. If it is true that man began by considering himself the possible model for an artistic artifact, discovering its shadow and its mould, it is even truer that the impact of seeing himself reflected constantly and at will, first in metal and then in mirror, modified his conception of self. Whether used as a Phoenician jewel of idolatry, a Roman Augustan cup, or a hypothetical cameo; whether seen as a reliquary (cousin of the essential crystal palace) or an ominous and paradisiacal glass window, across the centuries glass has always maintained another of its characteristic qualities: its relationship with light and its projection of beams that are sometimes seen as colored shadows. In short, no created material satisfies and challenges so many desires, demands, and possibilities. If Goethe laments not being able to fully observe the Italian beauties of landscape (not to mention that he is also cold) because the windows in Italy are without glass, it is also true that we owe to some German Romantic thinkers the first in-depth studies on color and transparency—studies that were conducted through obsessive observation of handicrafts and glass crystals. Over time, the idea that glass was so mysterious, precious, and rare that only a few could access it did not diminish. Formulas and laboratories were jealously kept secret. Discovered to be a possible medium, over time glass became more rare and ever more precious—as precious as a dream that becomes a reality. Like every respectable world of legend, each realm has its own secret place for glass alchemy—that is until the explosive 19th century (although we're not used to seeing it that way) with its real revolutions both social and, more important-



ly, industrial. It's quite amazing to think that for decades photographic plates were made of glass, that the exciting magic of lenses was due to glass, that the fantasies projected by the new primitive cinematographic lanterns depended on glass. Again and again, this passage of light, the stuff of images, was only made possible with glass. Thus begins the great ride of the last century, that dense and inimitable 20th century.

In its utopian re-conception of the world in a new totality, the avant-garde of human thought of the period not only could not avoid thinking about glass, but concentrated on it: the new forms, the new marvels of illumination (I'm thinking of strategically deployed incandescent bulbs, not the frightful use of the post-Morris and Nouveau lamps, understandably admired by the masses).

Marcel Duchamp plunged his conceptual hands into glass, obtaining ampules of *Air de Paris* (which later became the brilliant ironies of Manzoni's *Fiato d'artista*), and brought forth the extraordinary saga of the transparent *Large Glass* (mysterious not only in its possible decoding, but above all in the perceived desire to suspend the elements of a story in a non-time of space that can be traversed through an eye of Glass).

In these years, the new, extraordinary aspect of this unstoppable material literally bursts onto the scene: that is, its real and possible use in architecture. It is an investment that can certainly be placed alongside the new technical and structural discoveries of engineering. Glass becomes synonymous (once again, century after century, loyal to itself) with the marvelous. While Huysman's forges produce portable objects and transparent treasures in polychromatic glass, cast iron and steel are molded to fit along side, holding glass wonders in suspension. Glass buildings make old stone buildings look drab, while ubiquitous expositions exhibit breathtaking pinnacles. The transparent force of glass in architecture seems to pacify man's will to challenge the force of gravity, while at the same time satisfying his desire to be inside while still having the pleasure of being outside. It is a sort of post-Romantic pacification of Man's view of Nature.

"As the glass has become clearer and clearer and cheaper and cheaper from age to age," wisely writes Frank Lloyd Wright in 1928, "about all that has been done with it architecturally is to fill with a perfect visibility.... Now [that] machine processes can make any kind of glass: thick, colored, textured to order ... lighting may be part of the building itself."

From this consideration (similar yet different from the grand conception of the relationship between proto-design and architecture put forth by Berlage), the world of glass opens onto its more complex struggle for identity, articulated in endless discussions about its effective (and seemingly more negligible) utility, and its slightly less comprehensible interpretation as something manufactured for its decorative, or presumably artistic, appearance.

This is not the place (nor is it my desire) to confront one of the most complex diatribes of the last century, and maybe of the next. But certainly, glass maintains all of its uses and the complexity of its own historical passage, as well as its consequent applications and interpretations. Thus, the

story of the use of glass as a material, and as a "polemic," maintains its ambiguity and also guarantees its vitality, different from other materials, connoting and connoted over time.

Maybe, in reconsidering glass as no longer an aristocratic material (but not for this any less expensive to create and work with), it is possible to rediscover the roots of its unstoppable involvement with the art world. I must say that I'm sympathetic with Helmut Ricke when he locates in the 20th century some of the still valid origins of contemporary creativity with glass. He writes, "The radical change in artist's work with glass in our century can be reduced in its essence to one point: The design has changed from material and function to concept, contents and expression." From this new point of view, or from this complex assumed freedom, one can trace the turn that distances glass from craft and redirects it toward the world of Art.

Therefore, this publication seems to derive from (and one reads it observing the images and works along the many diverging artistic paths of its protagonists) an extreme provocation toward certain assertions that the worlds of glass and art have been making for several decades. I don't think a more difficult and complex debate exists than the one that surrounds the conception and cataloguing of the object in glass. Always balanced between the threat of manufacturing and extraordinary artistic results, glass has resisted man's attempts at cataloguing and classification.

How many contemporary objects in glass can be fully considered works of art? To what degree does there exist a critical/interpretative orthodoxy dealing exclusively with contemporary glass? These are the questions that today we still ask and reflect upon with curiosity. Personally, I wouldn't dare, nor do I have any intention, to enter such a "delicate minefield." I think I agree with Tomasso Trini when he writes, "Glass is just an instrumental criterion. We're not talking about materials, but about seeing through them." I think glass, more than any other medium, has been the one that anticipated postmodern problematics. Its great and multifarious traditions and applications, its physical independence, the way it is worked, have made it one of the deepest and richest fields of potential inquiry. If in the 1950s many artists explored (with differing results) the plastic, and above all the material/chromatic potential of glass, it is because they saw it as a field often given over to other uses and decorative impulses. In the omnivorous push that explosively combined the idea of design with the notion of new form, glass rediscovered (simply because man had become distracted) its full vitality. The richness of its history initially allowed a new reading of it, and then a new interpretation, which (and I hope the traditionalists don't resent me for this) carries infinite possible readings and cannot simply be denounced in glass objects or works of art; one thing does not necessarily exclude or encompass the other. The big watershed still to be analyzed seems once again to have been the decade that we call the so-called 1960s. But at that time, the discussion was not only about categories of glass, as well as the conception and fabrication of it, but about everything that man in the years of the post-war boom made and created. The work, finally free of the material

overflow of the non-objective, opened its eyes to a world of new design, new forms, and new material concepts. The ambiguous fusion of various terms seems to be the order of the day. Painting becomes more and more of an object until its programmatic or *optical* "industrial self-design." The object becomes a more and more extraordinary, creative, beautiful, aesthetic form, alive as a manifestation of thought.

Thus glass finds its marvelous path and, I would add, also its new charm. If we are therefore able to observe the glass works of the artists of the former Czechoslovakia, it is due to this new liberty, free of any categorization. The history of Bohemian mastery is no longer a meta-historical problem, but becomes fascinating as cultural and living DNA. Among those massive transparent sculptures of the Bohemian masters, I always find an echo of a quotation I frequently use to accompany the idea of deep and pellucid color. One of those scholarly Germans quoted earlier, Otto Runge (the name itself almost an allusion to glass), writes: "The enchantment of transparent colors is the more infinite the further you get inside them . . . and their melting together and disappearing resembles the rhythmic breath of the intervals separating eternity from eternity." But it is also true that the fascination of these depths have, at other moments, an aspect that is, if not opposite, at least alternative. It is essential to at least suggest an elusive definition of "work in glass." In Susanne Frantz's essay on glass, tellingly titled "The 1970s and the 1980s: from Glass Craft to Glass Art," she claims: "The natural beauty of the material presented a dilemma. The sheer attractiveness of the material made it easier for the viewer to accept nearly any object regardless of its quality or form or execution." Glass, with its indiscrete charm, has overwhelmed the gaze of the viewer, thereby initiating a process of attraction. On the one hand, we have new currents of thought like the much noted "New Glass" and "Studio Glass," as it is variously called in different nations; and, on the other hand, there is the "glass attitude," improvident and without rules, so as not to enrapture the gaze with glassy wonders. Thus glass defines itself as one of the most charming, and at the same time "dangerous," of materials. It seems like an incredible and magic foreign language that only those who master it (with periods of learning that can be either very lengthy or immediate) are able to enjoy. In other cases, the use of its inconceivable magic transforms the gaze of the observer into a pillar of salt, opaque, incapable of detaching itself from the tempting enchantment of the reflection. Personally, I find it difficult to confront these differences in their infinite variations. Generally, I maintain a distance, as if, from my point of view, glass always maintained its scorching quality of fire. Nevertheless (and for this I thank the irresponsible desire of the gallerist who commissioned this brief essay), I feel that in the polymorphic multiplicity of glass there are infinite potentials of contemporary charm. Going over the images and the works in this publication, you might already have discovered many of these potentials, some of them complex, others opening freely, unbound. From high mastery and deep devotion to glass, one arrives at simple recognition; from a less indulgent or forgivable translation of known

images to the mimetic—the Pop version—or to the simple, casual encounter. I believe there still remains to be written a publication that creates parallels, struggles, assonances, between the orthodox world of glass and the increasingly incomprehensible world of Art. The sensual and the cerebral, married to the modest desire to reconcile the potential of glass with its essence, provide a means of working with it endlessly.

Whether you enclose it, hide it, sand it, treat it with acid, or shape it, every method can be—happily, if I do say so myself—subject to judgment or criticism. Its multiplicity fascinates us and, paradoxically, even exceeds its results. Artists have confronted it conceptually. This publication (which, as I wrote earlier, is perhaps also meant to be the beginning not only of a provocation, but mostly [and hopefully] a meditation on glass) may be read as a navigational guide. It's an antidote to the "picturesque travelogue" of glass that seems to me to be described in the verses of Sandro Penna: "A confused dream of the gods."

## Marco Bagnoli

### *Quattro Punti Cardinali*

Nato nel 1949 a Empoli.  
Vive e lavora a Firenze.

Born in 1949 in Empoli.  
He lives and works in Florence.

Opera unica / Unique work, Empoli, 1996  
4 elementi in vetro soffiato e acidato, su base in legno / 4 elements in blown and acidified glass, on a wooden base  
h 60 cm  
Courtesy Galleria Massimo Minini, Brescia

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2006  
Giorgio Persano, Torino  
Studio Trisorio, Roma

2005  
*Quarter*, Centro Produzione Arte, Firenze

2004  
Nicola Fornello, Prato  
Domus Academy, Milano  
Accademia di Belle Arti di Firenze, Firenze  
Villa Demidoff-Pratolino, Firenze

2003  
Accademia Belgica, Roma

2002  
Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno  
Castello di S. Maria Novella, Certaldo

2001  
Galleria Persano, Torino  
*6th Rendez-vous East-West*, Collegium  
Artisticum, Sarajevo

2000  
IVAM, Valencia  
Museo di Rivoli, Torino  
Manifattura Tabacchi/Manifattura d'arte,  
Firenze

1999  
Acqua Borra, Siena  
*Etoile Toy*, Visual Art Florence, Firenze

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Villa Medicea la Magia, La Limonaia di  
Ponente, Pistoia  
Museo di Rivoli, Torino



## Cristiano Bianchin \_\_\_\_\_ *Crisalifore*

Nato nel 1963 a Venezia.  
Vive e lavora a Venezia.

Born in Venice in 1963.  
He lives and works in Venice.

Opera unica / Unique work, Venezia, 2007

Scultura in vetro nero soffiata a mano volante. Superficie molata e rifinita a nastro.  
Sulla sommità: allegoria della figura in pasta di vetro massiccio rosso corallo con superficie battuta. Base in polipropilene (Moplen nero) elaborata al tornio / Sculpture in black hand-blown glass. Wheel-ground and belt-polished surface. Top figure in solid red coral glass, ground and lightly stippled. Hand-lathed base made from polypropylene (black Moplen)

h 75 x ø 9 cm

Courtesy Galleria Marina Barovier, Venezia

Studi  
Education

1987  
Accademia di Belle Arti, Venezia (Prof.  
Emilio Vedova)

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2005  
*Dodici vetri mentre morivo*, Galleria  
Marina Barovier, Venezia

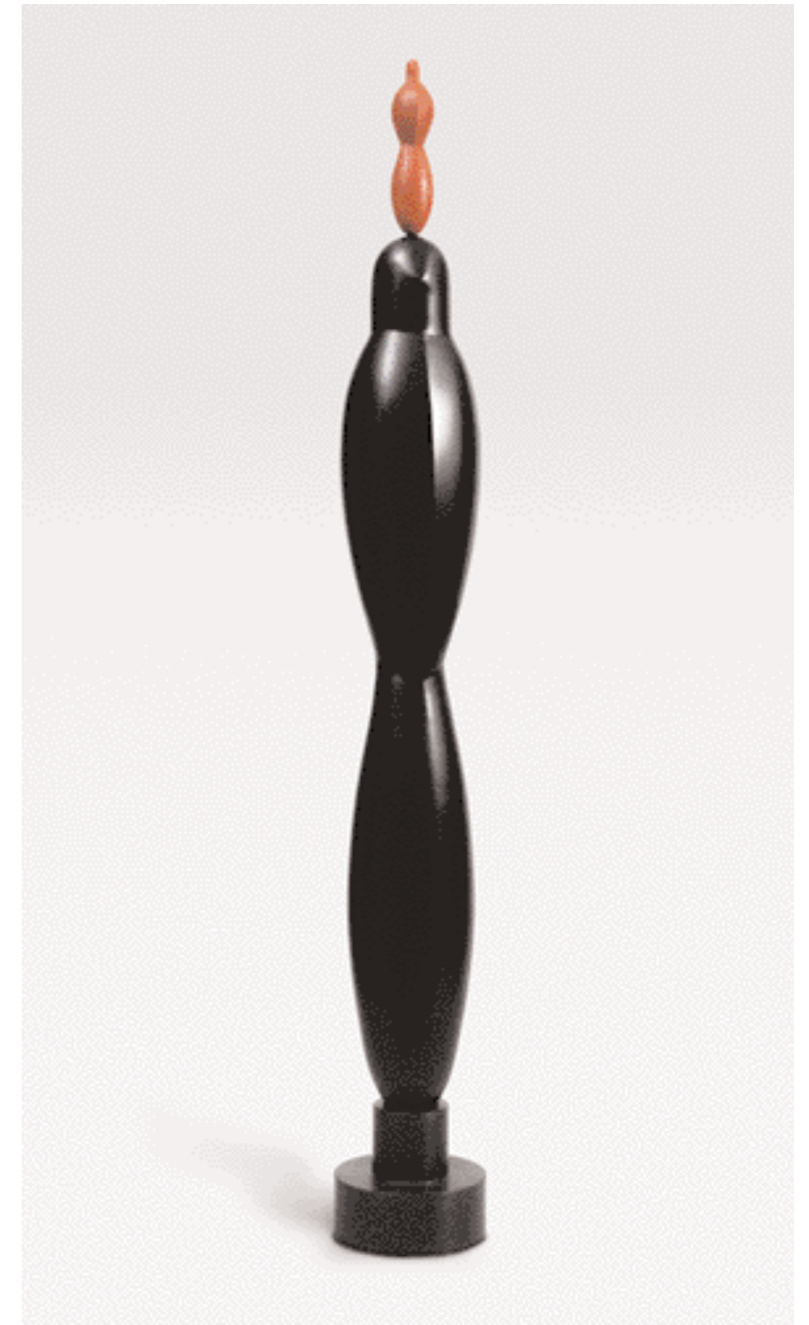
2001  
*Textures and Transparences*,  
Israel Museum, Jerusalem

1999  
*Forme*, Sanske Galerie, Zürich  
*Riposapesi*, Galleria Marina Barovier,  
Venezia

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Museo Vetrario, Murano, Venezia  
Musée des Arts Décoratifs, Paris  
Banca Popolare Vicentina, Vicenza

Musée National de la Céramique,  
Sèvres  
Ernsting Foundation, Coesfeld-Lette  
Tacoma Museum, Tacoma, Washington  
Israel Museum, Jerusalem  
Corning Museum of Glass, Corning,  
New York  
Chrysler Museum of Art, Norfolk  
M.I.A.A.O., S. Filippo Neri, Torino  
Victoria & Albert Museum, London  
Carnegie Museum of Art, Pittsburgh



## Matti Braun --- *Untitled*

Nato nel 1968 a Berlino.  
Vive e lavora a Colonia.

Born 1968 in Berlin.  
He lives and works in Cologne.

Opera unica / Unique work, Berlin, 2007

Composizione di 4 elementi in vetro soffiato / Composition of 4 elements in blown glass  
h 11 x ø 25,9 (palla grigia grande schiacciata / big gray ball flattened)  
h 13,8 x ø 17,5 (palla molte bolle grande / big ball with many bubbles)  
h 15,2 x ø 18,5 (palla rotonda piccola / small round ball)  
h 16,5 x ø 25,3 (palla rotonda schiacciata / round ball flattened)

Studi  
Education

1989-1996  
Städelschule, Frankfurt a.M. and HBK,  
Braunschweig

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2008  
Ludwig Museum, Köln

2007  
Galleria S.A.L.E.S, Roma  
*Lota*, Esther Schipper, Berlin

2005  
*The Alien. Matti Braun*, BQ, Köln  
*Julia Jansen und Matti Braun. Kunst  
aus Nordrhein-Westfalen*, ehemalige  
Reichsabtei, Aachen

2003  
*R.T.*, The Showroom, London  
*S.R.*, Kunstverein Freiburg, Freiburg  
*V.S.*, Schipper & Krome, Berlin

2002  
*Bunta Garbo*, Stedelijk Museum

Bureau Amsterdam, Amsterdam  
*Rajkot*, BQ, Köln

2000  
*Ghor*, Kunsthalle St. Gallen,  
St. Gallen  
*Matti Braun. Bali, Edo, Ghor*, Galerie  
der Stadt Schwaz, Tirol

1999  
Peter Mertes Stipendium, Bonner  
Kunstverein, Bonn  
*Edo*, Schipper & Krome, Berlin



## Giuseppe Caccavale \_\_\_\_ *Andavamo a Sud*

Nato nel 1960 ad Afragola.  
Vive e lavora tra Bari e Marsiglia.  
Born in 1960 in Afragola.  
He lives and works in Bari and Marseille.

Opere uniche / Unique works, Marseille, 2007  
Incisione a punta di diamante su disco in vetro colorato soffiato a mano volante /  
Diamond-etched disc made of hand-blown colored glass  
Esecuzione presso il C.I.R.V.A. di Marsiglia / Made at C.I.R.V.A. of Marseille  
ø 72 cm (p. 26), ø 76 cm (p. 27)  
Courtesy Faggionato Fine Arts, London

Studi  
Education

1979-1983  
Accademia di Belle Arti di Napoli, Napoli

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*Voce parla luce*, Chapelle de la Vieille  
Charité, Marseille

2006  
*Resi conto*, a cura di / curated by  
Chiara Bertola, Fondazione Querini  
Stampalia, Venezia

2005  
*Il basilico del poco*, Bernier Eliades  
Gallery, Athina

2004  
*Muri scialbati a carbone*, Faggionato  
Fine Arts, London

2003  
*Pozzo in via delle pietre*, a cura di /  
curated by Chiara Bertola, Museo di  
Castelvecchio, Verona

Galleria Francesco Girondini, Verona  
(a cura di / curated by Chiara Bertola)  
*Drawings*, Faggionato Fine arts, London

2002  
*La scuola delle merlettaie cieche*,  
Musée Grobet-Labadié, Marseille  
*Tavola da disegno*, MAXXI, Museo  
Nazionale per le Arti del XXI secolo,  
Roma (a cura di / curated by Paolo  
Colombo)

1999  
*Ateliers d'artistes*, Marseille  
Personale a cura di / Solo  
exhibition curated by Chiara  
Bertola, Fondazione Querini  
Stampalia, Venezia

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Frac Paca (Fonds Régional d'Art  
Contemporain Provence-Alpes-  
Côte-d'Azur)  
Artothèque Antonin Artaud,  
Marseille  
Bibliothèque Nationale de  
France, Département gravures et  
estampes contemporaines, Paris

Fonds communal de la Ville de Marseille  
Collection [mac] musée d'art  
contemporain, Marseille  
C.I.R.V.A., Marseille  
Archives municipales de la Ville de  
Marseille, Marseille  
Musée Ziem, Martigues  
Collection MAXXI, Museo Nazionale  
delle arti del XXI secolo, Roma  
Musée National d'Art, Craiova  
Vacances Bleues, Marseille



## Václav Cigler \_\_\_\_\_ *Oblazek / Ciotolo*

Nato a Vsetín nel 1929.

Vive e lavora a Praga.

Born in 1929 in Vsetín.

He lives and works in Prague.

Opera unica / Unique work, Praha, 1962

Cristallo ottico in tre colorazioni, molato e assemblato a freddo / Optical crystal in three colors, polished and cold assembled

Realizzazione a cura di / Realized by Jan Frydrych, Cecoslovacchia / Czechoslovakia

ø 24,5 x 11,5 cm

Photo Mario Cresci

Studi

Education

1951–1957

Accademia di Arti Applicate /  
Academy of Applied Arts, Praha (Prof.  
J. Kaplický)

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007

Caterina Tognon Arte Contemporanea,  
Venezia

2006

Galerie Pokomá, Praha

2005

Galerie Magna, Ostrava

2004

Galerie Caesar, Olomouc  
National Galerie, Veletržní Palac, Praha  
Galerie Benedikta Rejta, Louny

2003

Galerie Manes, Praha  
SNG, Bratislava  
Litomysl zamek, s Evou, Brodskou

2002

Galéria M.A. Bazovského, Trenčín

2001

Academy of Applied Arts, Praha  
Galéria VŠVU Médium, Bratislava

2000

Lichtenštejský Palác, Praha

1999

Gallery B. Friedman, New York

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Museum Kampa, Praha

National Gallery, Praha

Museum of Applied Arts, Praha

Severočeské Muzeum, Liberec

Moravská Galerie Bratislava, Slovak

National Gallery, Brno

Boymans-van Beuninge, Rotterdam

Kunstgewerbemuseum, Berlin

Kunstmuseum, Düsseldorf

Badisches Landes Museum, Karlsruhe

Kunst Sammlungen der Veste, Coburg

Museum Bellerive, Zürich

Museum Lausanne, Lausanne

Stedelijk Museum, Amsterdam

Museum für Kunstgewerbe,

Frankfurt/Main

Museum of Glas, Leyden

Musée des Arts Décoratifs, Paris

Musée des Arts Décoratifs de Montreal,  
Montreal

Hokkaido Museum of Modern Art,

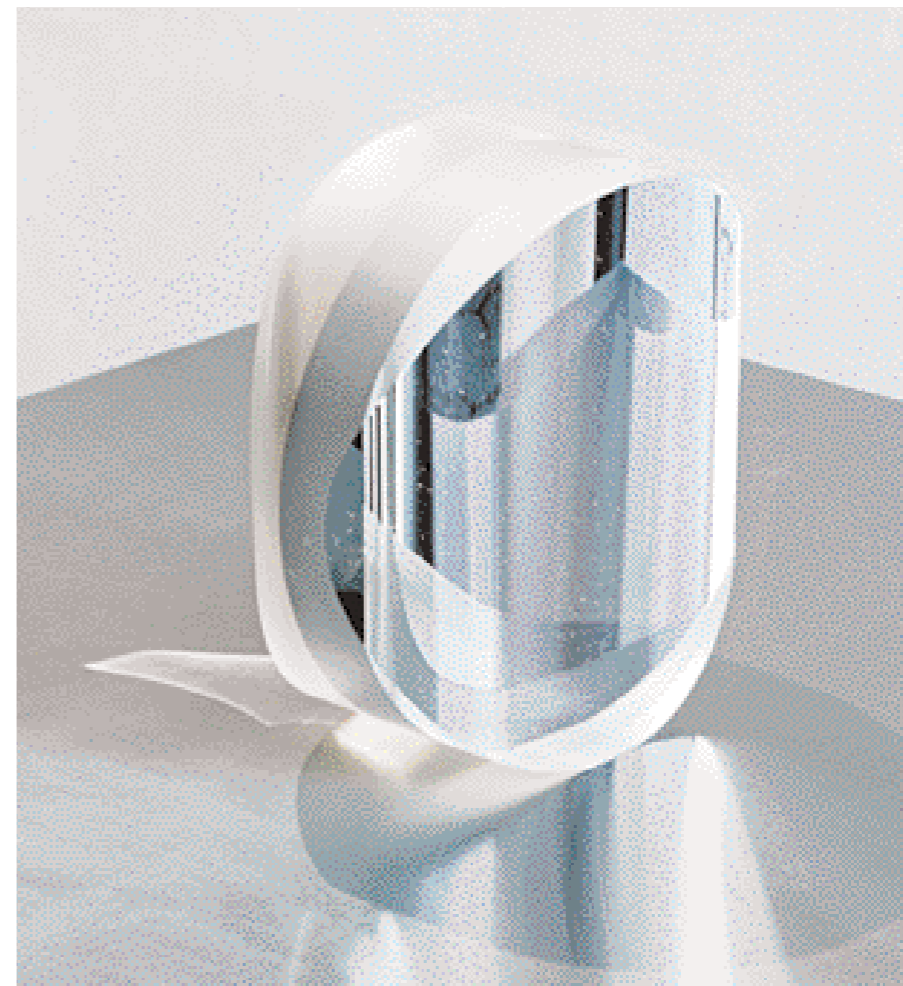
Sapporo

Corning Museum of Glass, Corning,

New York

Victoria and Albert Museum, London

Museum of Art & Design, New York



## Vittorio Corsini \_\_\_\_\_ *Little Earth*

Nato nel 1956 a Cecina.  
Vive e lavora a Firenze.

Born in 1956 in Cecina.  
He lives and works in Florence.

Opera unica / Unique work, Firenze, 2007

Vetro blu soffiato a mano volante e figurine in vetro a lume / Hand-blown blue glass  
and borosilicate glass figures

Realizzazione a cura di / Realized by Alvaro Cipollini, Montelupo  
h 29 x 18 x 28 cm

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007

*GOD Save THE PEOPLE*, Galleria  
Claudio Poleschi arte contemporanea,  
Lucca

2006

*Su carta*, Galleria Vertigo, Cosenza

2005

*I have a head 2*, Galleria Artra, Milano  
*Paesaggi domestici* (con / with Maria  
Dompè), Under Studio, Roma

2004

*Mosca cieca*, Salone Villa Romana,  
Firenze  
*I have a head 2*, Galleria Artra, Genova

2002

*meno 270*, Galleria Artra, Milano  
*ALLELUJA*, Centro arte contemporanea,  
Palazzo delle Papesse, Siena

1999

*La Casa dei Lumicini*, La cappella,  
Lucca  
*Spazio aperto*, Galleria d'Arte Moderna,  
Bologna

Opere pubbliche selezionate  
Selected Public Works

*Chi mi parla?*, Cantagallo

*E parole scaldano*, Quarrata

*Alba*, Peccioli

*L'aula*, Ozieri

*Cortile*, Peccioli

*Fonte*, Peccioli

*Romanza*, Pontassieve





# Tony Cragg

## *Blood Sugar*

Nato nel 1949 a Liverpool.  
Vive e lavora a Wuppertal.  
Born in 1949 in Liverpool.  
He lives and works in Wuppertal.

Opera unica / Unique work, 1992  
Vetro, due parti / Glass, two parts  
h 57 x 130 x 80 cm (insieme / overall)  
© by SIAE 2008, Roma

Studi  
Education

1973-1977  
Royal College of Art, London

1970-1973  
Wimbledon School of Art, London

1969-1970  
Gloucestershire College of Art and  
Design, Cheltenham

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
Fondazione Stelline, Milano

2006  
Lisson Gallery, London

2002  
P.S.1, New York

2001  
Bernier/Eliades, Athina  
Galerie Seitz, Berlin  
Glynn Vivian Art Gallery, Swansea  
Galerie Meyer-Ellinger, Frankfurt/Main

Malmö Konsthall, Malmö  
Thomas Cohn Galeria, São Paulo  
Tucci Russo Studio per l'Arte  
Contemporanea, Torre Pellice  
Stadtsparkasse Wuppertal, Wuppertal  
Kunstsammlungen Chemnitz, Chemnitz  
Galeria Academia, Salzburg  
Somerset House, London  
Lisson Gallery, London  
Galleri Stefan Andersson, Umeå

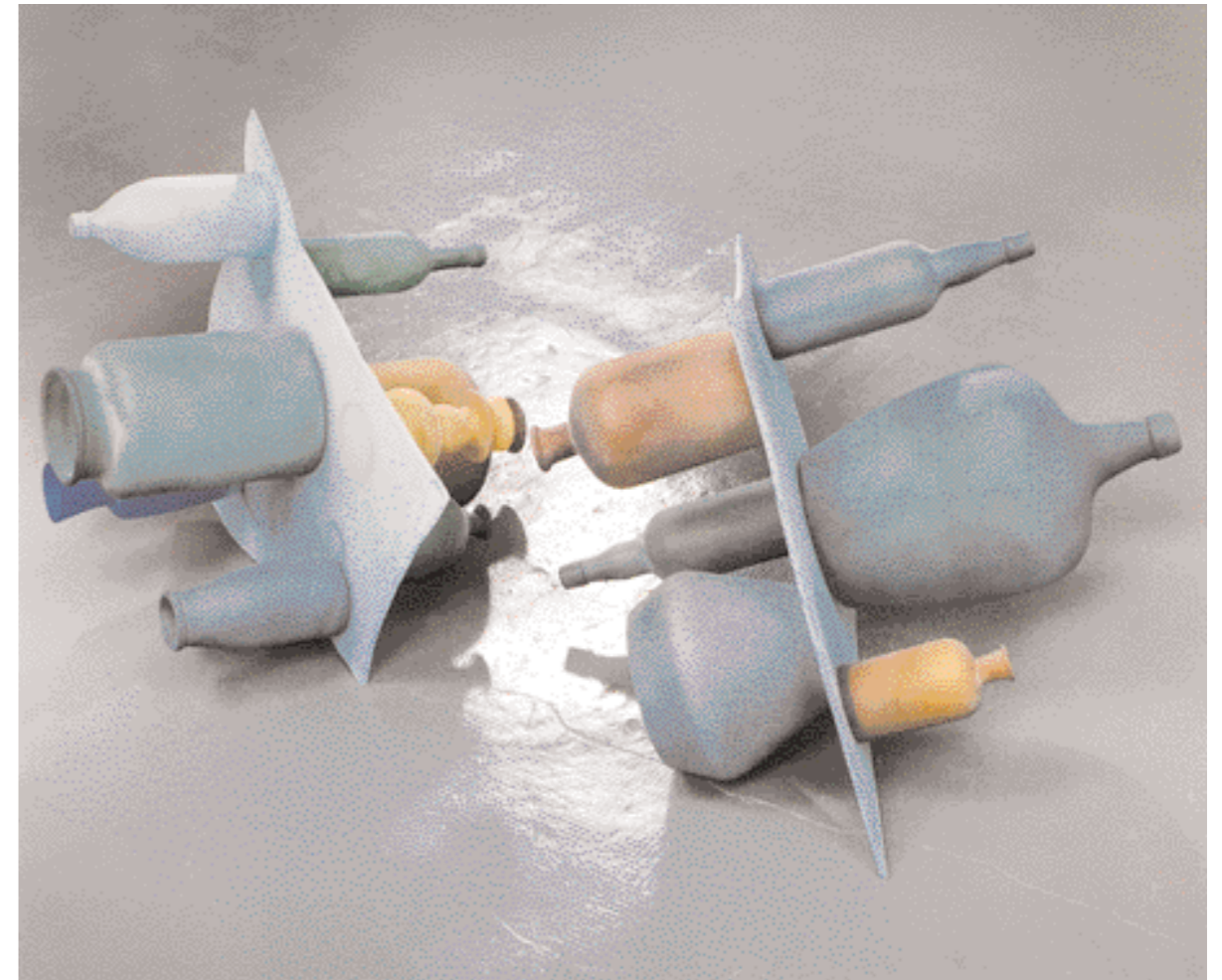
2000  
Tate Gallery, Liverpool  
Glyndebourne, East Sussex  
Springhornhof, Neuenkirchen  
I8 Galleri, Reykjavik  
Holderbank, Holderbank  
Butler Gallery, Kilkenny  
Bernd Klüser Galerie, München  
Muhka, Antwerp  
Model Arts Centr, Sligo  
Marian Goodman Gallery, New York  
Karsten Greve, Paris

1999  
Sara Hildenin Taidemuseo, Tampere  
Galerie Chantal Crousel, Paris  
Galerie Konrad Fischer, Düsseldorf  
Barmenia Versicherungen, Wuppertal  
Von-der-Heydt-Museum Wuppertal  
Museum Dhondt-Dhaenens, Deurle

Galleri Stefan Andersson, Umeå  
Royal Academy Summer Exhibition,  
London  
Galeria André Viana, Porto  
Kenji Taki Gallery, Nagoya / Tokyo  
Museum Het Kruithuis, Hertogenbosch  
Buchmann Galerie, Köln  
Galerie der Stadt, Stuttgart

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Centre Pompidou, Paris  
MoMA, New York  
Tate Gallery, London  
Centro de Arte Contemporaneo Reina  
Sofia, Madrid  
Castello di Rivoli, Rivoli  
Deutsche Bank, Gruppo BSI



## Tristano di Robilant \_\_\_\_\_ *Instruments of Love, Sisifo, Tre Campane*

Nato nel 1964 a Londra.  
Vive e lavora a Roma.

Born in 1964 in London.  
He lives and works in Rome.

Opera unica composta di 3 elementi / Unique work composed of 3 elements,  
Venezia, 2006–2007

Vetro colorato soffiato a mano volante / Colored hand-blown glass

h 37 x 33 x 16 cm

h 59 x 24 x 24 cm

h 44 x 20 x 20 cm

Photo Antonello Idini

Studi  
Education

1983–1987  
University of California, Santa Cruz

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
Museo Boncompagni Ludovisi, Roma  
*Conserva delle nevi*, Villa Lante,  
Bagnaia

2006  
Lazertis Galerie, Zürich  
Galleria Bonomo, Bari  
Dwight Hackett Projects, Santa Fe

2005  
Studio Salenbauch con / with Galerie  
Piece Unique, Venezia  
Galerie Piece Unique, Paris

2004  
Galleria Roberto Giustini, Roma

2003  
Dwight Hackett Projects, Santa Fe  
Centro Recoleta, Buenos Aires

2002  
Giardini della Landriana, Tor San Lorenzo  
Independent Space, Venezia

2001  
Paolo Curti & Co., Milano  
Annina Nosei Gallery, New York  
Lazertis Galerie, Zürich

2000  
Galerie Frebel, Sylt

1999  
Galleria Bonomo, Bari  
Raum für Bilder, Berlin

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Fondazione Sol LeWitt, Praiano, Napoli  
Domitilla Getty, Los Angeles  
Lance Fung, New York  
Camera dei Deputati, Roma



## Maurizio Donzelli \_\_\_\_\_ *Costellazione*

Nato nel 1958 a Brescia.  
Vive e lavora a Brescia.

Born in 1958 in Brescia.  
He lives and works in Brescia.

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*Mirrors*, Massimo Minini, Brescia

2006  
*Mirror*, 41 Artecontemporanea, Torino

2005  
*Disegni del Quasi*, Iride spazio contemporaneo, Deruta  
*On the Verge of Becoming*, Bullseye Gallery, Portland

2004  
*Spettacolo di niente*, Caterina Tognon Arte Contemporanea, Bergamo  
*Macchina dei Disegni*, Galleria Goethe2, presso / at vivai Shullian, Bolzano  
*Spettacolo di Niente*, Galleria Goethe2, Bolzano  
*Macchina dei Disegni*, Bullseye Gallery, Portland  
*Il Contorno delle Cose* (rassegna / festival "La notte dei musei"; a cura di / curated by Paola Tognon), Gamec, Bergamo

2003  
*Lo Spettacolo di Niente*, Istituto Nazionale per la Grafica, Palazzo Fontana di Trevi,

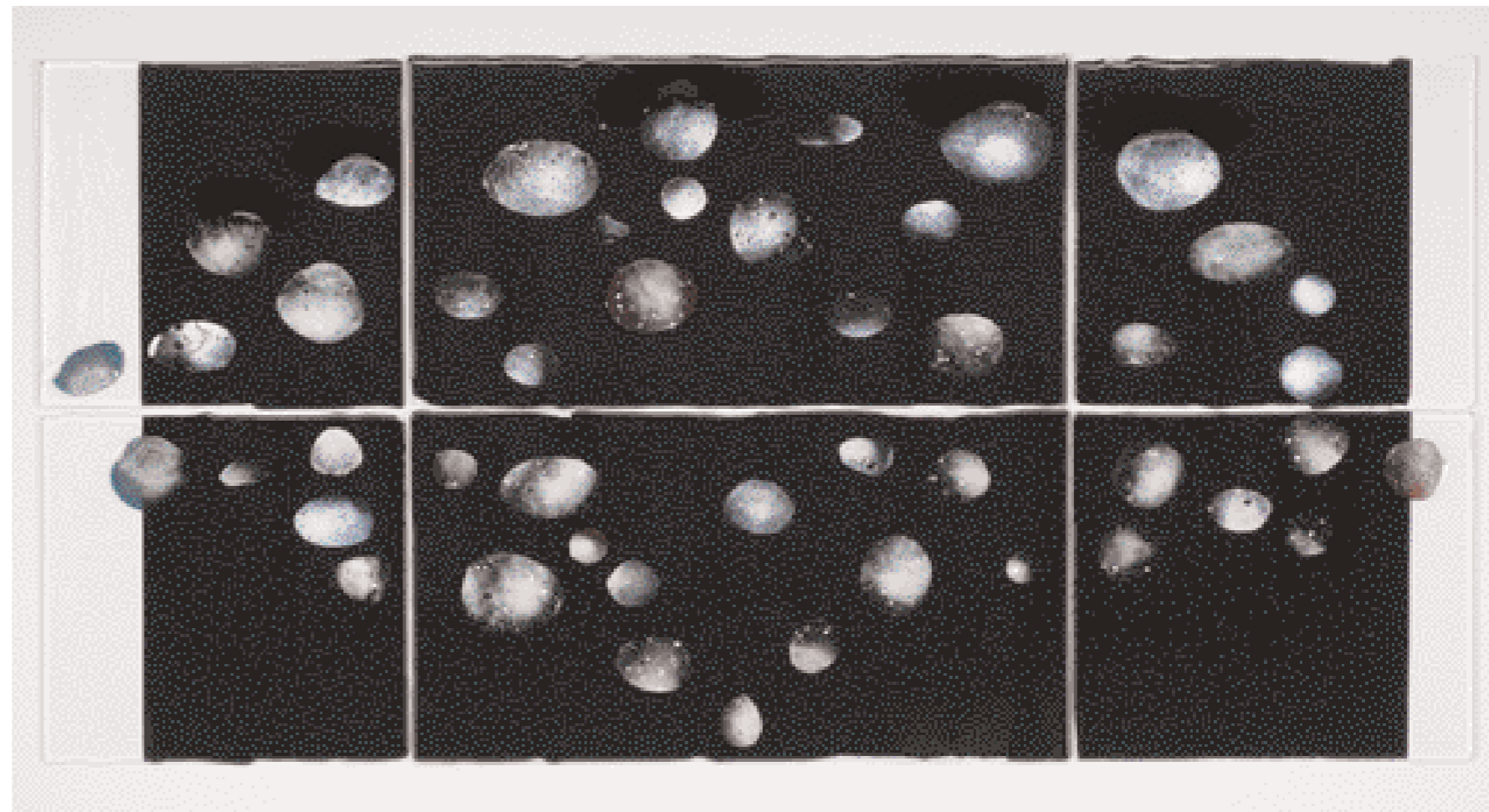
Opera unica / Unique work, Brescia, 2007  
Vetrofusione piana composta di 6 pannelli / Fused glass composed of 6 panels  
Esecuzione a cura di / Made by Alessandra Piazza, Bolzano  
h 156 x 212 x 0,8 cm  
Photo Augustin Ochsenreiter

Roma  
*Orfeo/Orpheus*, Bullseye Gallery, Portland

2002  
*Macchina dei Disegni*, 41 Artecontemporanea, Torino  
*Macchina dei Disegni* (rassegna / festival "Il confine delle parole"), Galleria Civica di Arte Contemporanea, Biblioteca Civica, Trento

2001  
*Macchina dei Disegni*, Massimo Minini, Brescia  
*Macchina dei Disegni*, Nuova Icona, Venezia

2000  
*Macchina dei Disegni*, Biagiotti Arte Contemporanea, Firenze  
*Macchina dei Disegni*, Neon, Bologna



## Flavio Favelli --- *Per Bellezza*

Nato nel 1967 a Firenze.  
Vive e lavora a Savigno.

Born in 1967 in Florence.  
He lives and works in Savigno.

Opera unica / Unique work, Savigno, 2006  
Composizione di specchi molati / Composition of sand-blasted mirrors  
Esecuzione a cura dell'artista / Made by the artist  
h 268 x 160 x 9 cm

Studi  
Education

1993  
Storia Orientale / Oriental History,  
Università di Bologna, Bologna

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*La Terza Camera*, a cura di / curated  
by L. Pratesi, Cinecittàdue, Roma  
*On the Rocks* (con / with I. Zuffi), a  
cura di / curated by A. Grulli, Galleria  
Nicola Ricci, Pietrasanta  
Bureau - La Maison Rouge, Fondation  
Antoine de Galbert, Paris  
Ambient Tour (con / with C. Frosi e /  
and D. Ligorio), Fondazione Sandretto  
Re Rebaudengo, Torino

2006  
*Tuscia Electa*, V edizione, a cura di /  
curated by Arabella Natalini, Gemini  
Hall, Firenze  
*Balcony Hall*, a cura di / curated by S.  
Pezzato, Hilger Contemporary, Wien  
*Vermut Hall*, a cura di / curated by R.  
Gavarrò, Volumel, Roma

2005  
*Rosé Royal*, a cura di / curated by A.  
Zabludowicz, Projectspace 176, London  
*Prima sala d'aspetto*, a cura di / curated  
by S. Solimano, Museo di Villa Croce,  
Genova  
*Vestibolo d'aspetto*, a cura di / curated by  
S. Pezzato, Project Room - Centro per  
l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato  
*Vestibolo*, Sede ANAS S. Croce, Venezia  
*Stanza Restauro*, a cura di / curated by  
D. Ferri, Galleria Fabjbasaglia, Rimini

2004  
*Interior*, IIC, Los Angeles  
*Collezione F.F.*, a cura di / curated by D.  
Ferri, Museo Arredo Contemporaneo, Russi

2003  
*La Mia Casa è la Mia Mente*, Galleria  
Maze, Torino  
*Where is My Home?* (con / with G. Fagen),  
a cura di / curated by V. Urbani, IIC, London

2002  
*My Home is My Mind*, Artinprogress,  
Berlín  
*César/Favelli*, a cura di / curated by M.  
Pugliese, Museo della Permanente,  
Milano  
*Crocicchio*, a cura di / curated by S.

Risaliti, Centro arte contemporanea,  
Palazzo delle Papesse, Siena  
*Archivio*, a cura di / curated by Nuova  
Icona, Oratorio San Ludovico, Venezia

2001  
*Archivio*, Galleria Maze, Torino

2000  
*Catetere*, Via Casarini - Bologna 2000,  
Bologna

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Galleria d'Arte Moderna di Torino, Torino  
La Maison Rouge Fondation Antoine  
De Galbert, Paris  
Collezione La Gaia, Cuneo  
Civiche Raccolte d'Arte, Milano  
Museo Arte Contemporanea Villa  
Croce, Genova  
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo,  
Torino  
Collezione Unicredit Banca  
Collection Zabludowicz Art Trust, London  
Collection Elgiz, Istanbul



## Marco Gastini

*Senza titolo*

Nato nel 1938 a Torino.  
Vive e lavora a Empoli.

Born in 1938 in Turin.  
He lives and works in Empoli.

Opera unica / Unique work, Torino, 2007  
Ardesia, vetro e ferro / Slate, glass and iron  
Esecuzione della lastra in vetro in fornace muranese / Glass plate made in a Muranese furnace  
h 52 x 38 x 13 cm  
Photo Emilio Bianchi, Torino  
Courtesy Galleria dell'Oca, Roma

Studi  
Education

1960  
Accademia Albertina di Belle Arti,  
Torino

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
nmb studio, Torino  
*La pittura... addosso*, Galleria  
2000&novecento, Reggio Emilia

2006  
*Il respiro e l'aria*, Galleria Otto, Bologna

2005  
*Corrispondenze e riflessi*,  
Galleria dell'Oca, Roma  
Echi, CAMEC, La Spezia  
Göppingen Kunsthalle, Göppingen

2004  
*Linea d'ombra*, Galleria Disegno,  
Mantova

2003  
Volumel, Roma

2002  
Lorenzelli Arte, Milano

2001  
Galleria d'Arte Moderna, Torino  
Städtische Galerie im Lenbachhaus  
und Kunstbau, München

2000  
Galerie Walter Storms, München  
Galleria Martano, Torino  
*In the Echoes of Signs*, Istituto Italiano  
di cultura, Los Angeles



## Gilbert & George \_\_\_\_\_ *Reclining Drunk*

*Gilbert* è nato nel 1943 a San Martino in Badia / was born in 1943 in San Martin, Badia.

*George* è nato nel 1942 a Plymouth / was born in 1942 in Plymouth.

Vivono e lavorano a Londra.  
They live and work in London.

Studi  
Education

*Gilbert*  
Wolkenstein School of Art,  
Wolkenstein, Germany  
Hallein School of Art, Hallein, Austria  
München Academy of Art, München

*George*  
Dartington Adult Education Centre,  
Devon  
Dartington Hall College of Art, Devon  
Oxford School of Art, Oxford

Si sono incontrati e hanno studiato alla /  
They met and studied at St Martin's  
School of Art, London, 1967

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*Gilbert & George. La grande mostra*,  
Castello di Rivoli Museo d'Arte  
Contemporanea, Rivoli  
*Gilbert & George: Major Exhibition*, Tate  
Modern, London

2006  
*Sonofagode Pictures: Was Jesus*

Ed. 1/200, London, 1973  
Vetro termoformato / Thermoformed glass  
h 7 x 23 x 13 cm  
Courtesy Galleria Massimo Minini, Brescia

*Heterosexual?*, Bonnefanten Museum,  
Maastricht  
2005  
*51. Esposizione Internazionale d'Arte La  
Biennale Di Venezia*, Padiglione  
Britannico, Venezia  
*20 London E1 Pictures*,  
Kestnergesellschaft, Hannover

2004  
*20 London E1 Pictures*, Musée d'art  
moderne de Saint-Étienne Métropole,  
Saint-Étienne

2002  
*The Dirty Words Pictures*, Serpentine  
Gallery, London  
*Gilbert & George: Nine Dark Pictures*,  
Porticus, Frankfurt/Main  
*Gilbert & George*, Centro Cultural de  
Belém, Lisboa

2001  
*Gilbert & George*, Chateau d'Arenton  
fondation pour l'Art Contemporain, Alex  
*The Art of Gilbert & George*, The  
Factory, Athens School of Art, Athina

2000  
*Nineteen Ninety Nine*, 1999, Museum

Moderner Kunst Stiftung, Vienna  
*Nineteen Ninety Nine*, 1999, Museum  
of Contemporary Art, Chicago  
*MM 2000 Biennale de Lyon*, Halle  
Tony Garnier, Lyon

1999  
*Gilbert & George: 1970–1997*, Astrup  
Fearnley, Museum of Modern Art, Oslo  
*Gilbert & George: 1986–1997*,  
Drassanes, Valencia  
*Gilbert & George: 1991–1997*,  
Ormeau Baths Gallery, Belfast  
*The Ruimentary Pictures*, Milton  
Keynes Gallery, Milton Keynes  
*Nineteen Ninety Nine*, 1999,  
Kunstmuseum, Bonn



## Silvia Levenson \_\_\_\_\_ *Happy Forever*

Nata nel 1957 a Buenos Aires.  
Vive a lavora in Italia dal 1981.

Born in 1957 in Buenos Aires.  
She has lived and worked in Italy  
since 1981.

Studi  
Education

1973-1977  
Martin Garcia School of Graphic  
Design, Buenos Aires

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*Happy Forever*, Caterina Tognon Arte  
Contemporanea, Venezia

2006  
*Something's wrong* (con / with Natalia  
Saurin), Galleria Arthobler, Porto  
*Piccoli Ulisse*, Festival della Letteratura,  
Mantova  
*Plaza de Mayo*, Galleria Traghetto, Roma  
*Algo anda mal* (presentazione video  
con / video presentation with Natalia  
Saurin), Ambasciata argentina, Roma

2005  
*I see you are a bit nervous*, Bullseye  
Connections Gallery, Portland

2004  
*Toys & Games*, con / with Galleria

Opera unica / Unique work, Lesa (Novara), 2007  
Installazione composta di 6 elementi / Installation composed of 6 elements  
Vetrofusione con inclusione di fili di rame / Fused glass with copper wire  
Mobili di produzione IKEA con rivestimento vitreo realizzato dall'artista / IKEA  
furniture with glass veneer made by the artist  
Dimensioni variabili / Variable dimensions  
Photo Natalia Saurin, Lesa (Novara)

Caterina Tognon, Art Miami  
*Sit down!*, Olivier Houg, Lyon  
*Una stanza tutta per sé*, project room con /  
with Caterina Tognon, Scope, London  
*Emergencias*, project room con / with  
Caterina Tognon, FIAC, Paris

2003  
*Piccolo Ulisse*, Caterina Tognon Arte  
Contemporanea, Bergamo-Venezia  
*Fiabe e Giochi*, Bullseye Connections  
Gallery, Portland  
*Bambina spinosa*, Arthobler Gallery,  
Porto

2001  
*Bambina spinosa*, a cura di / curated  
by O. Berlanda, Centro Arte  
Contemporanea, Cavalese  
*Piccoli tesori*, Galeria Esther Montoriol,  
Barcelona  
*Correre ai ripari*, a cura di / curated by  
P. Tognon, Museo d'arte e storia,  
Sondrio  
*Correre ai ripari*, Fioretto Arte  
Contemporanea, Padova  
*Bambina spinosa*, Museo  
Archeologico, Padova  
*Piccolo tesoro*, a cura di / curated by  
P. Tognon e / and M. Grandini, Galleria  
Maria Cilena, Milano

2000  
*Bambina cattiva*, Galleria D'arte &  
Divetro, Bergamo  
*Design by Silvia Levenson*, Braggiotti  
Gallery, Amsterdam  
*Haute Glass*, Bullseye Connections  
Gallery, Portland

1999  
*Fashion Glass, Spring-Summer 1999*,  
a cura di / curated by C. Guidi,  
Galleria Maria Cilena, Milano  
*Fashion Glass*, Glasmuseum, Ebeltoft

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Fine Arts Museum, Houston  
Corning Museum of Glass, Corning,  
New York  
Musée du Verre Sars Poteries, France  
Glassammlung Ernsting, Coesfeld-Lette  
Glasmuseum Ebeltoft  
Museo del vidrio Leon Rigauilleau,  
Argentina  
Colección Casas de las Americas, La  
Habana



## Stanislav Libenský & Jaroslava Brychtová \_\_\_\_\_ *Open Window*

*Stanislav Libenský* è nato nel 1921 a Sezemice-Mnichovo Hradiště (Cecoslovacchia); morto nel 2002 a Železný Brod (Repubblica Ceca) / born in 1921 in Sezemice-Mnichovo Hradiště (Czechoslovakia); died in 2002 in Železný Brod (Czech Republic).

*Jaroslava Brychtová* è nata nel 1924 a Železný Brod. Vive e lavora a Praga e Železný Brod / born in 1924 in Železný Brod. She lives and works in Prague and Železný Brod.

Opera unica / Unique work, Praha, 1992  
Vetro colorato, fuso a stampo aperto /  
Cast colored glass  
Esecuzione a cura dell'artista / Made by  
the artist  
h 87 x 92 x 32 cm

Studi  
Education

### *Stanislav Libenský*

1949-1950  
Accademia di Arti applicate / Academy  
of Applied Arts, Praha: atelier del vetro /  
glass atelier (Prof. J. Kaplický)

1939-1944  
Scuola delle Arti applicate / School of  
Applied Arts, Praha: atelier del vetro /  
glass atelier (Prof. J. Holeček)

### *Jaroslava Brychtová*

1947-1950  
Accademia di Belle arti / Academy of  
Fine Arts, Praha (Prof. J. Lauda)

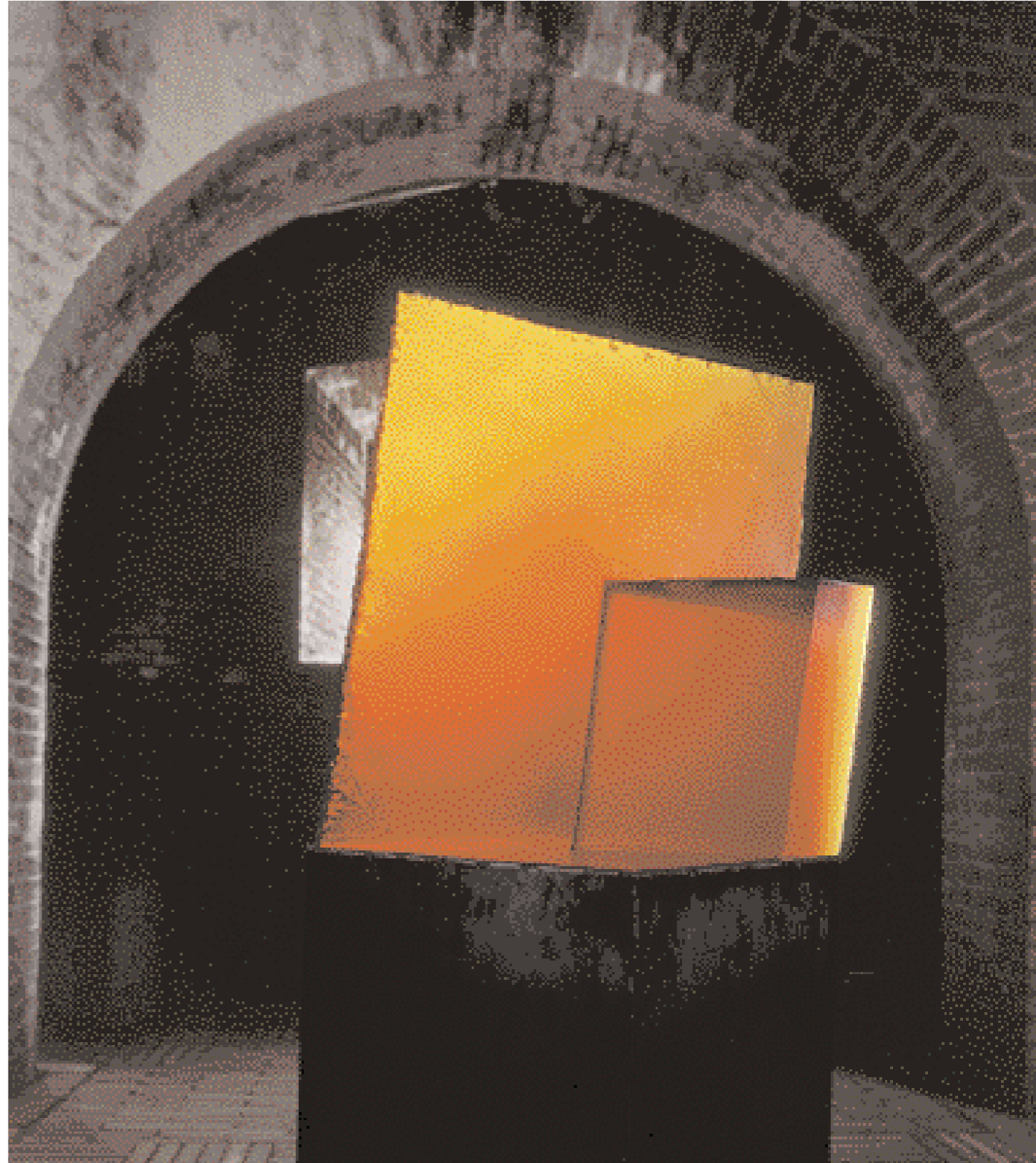
1945-1951  
Accademia di Arti applicate / Academy  
of Applied Arts, Praha (Prof. K. Stipl)

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Rijksmuseum, Amsterdam  
Ulster Museum, Belfast  
Moravska galerie, Brno  
Brooklyn Museum of Art, Brooklyn

Kunstsammlungen der Veste, Coburg  
Corning Museum of Glass, Corning,  
New York

Indianapolis Museum of Art, Indianapolis  
Museum of Art Yokohama, Yokohama  
National Museum of Modern Art, Kyoto  
Musée des arts decoratifs de la ville de  
Lausanne, Lausanne  
Victoria and Albert Museum, London  
County Museum of Art, Los Angeles  
Musée des Beaux Arts, Lyon  
Manchester City Art Gallery, Manchester  
Metropolitan Museum of Art, New York  
Chrysler Museum of Art, Norfolk  
Východočeské Museum, Pardubice  
Musée des arts decoratifs, Paris  
Art Gallery of Western Australia, Perth  
Museum of Decorative Arts, Praha  
Narodní galerie, Praha  
Suomen Lasimuseo, Riihimäki  
Musée des Beaux Arts et de la  
Ceramique, Rouen  
Hokkaido Museum of Modern Art,  
Sapporo  
Museum of Applied Arts and Sciences,  
Sydney  
Toledo Museum of Art, Toledo  
Museo Provincial de Bellas Artes,  
Valencia  
Museum of Modern Art, Yokohama  
Museum Bellerive, Zürich





## Richard Marquis

### Venice Cars

Nato nel 1945 a Bumblebee, Arizona.  
Vive e lavora a Freeland, Seattle.

Born in 1945 in Bumblebee, Arizona.  
He lives and works in Freeland, Seattle.

Studi  
Education

1972  
M.A. University of California, Berkeley

1969  
B.A. University of California, Berkeley

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*The Mythological Horizontal Surface*,  
Bullseye Connection Gallery, Portland  
*The Way of the Artist*, Fullerton Art  
Gallery, CSU, Fullerton

2004  
*Continuous Compatibility Test*,  
Bullseye Connection Gallery, Portland  
Maurine Littleton Gallery, Washington

2003  
R. Duane Reed Gallery in collaborazione  
con / in collaboration with Elliott Brown  
Gallery, Ft. Lauderdale  
Maurine Littleton Gallery, Washington  
Sandra Ainsley Gallery, Toronto  
*A Commentary on Nature and the Indy*

Opera unica / Unique work, Seattle, 2004  
Composizione di 10 elementi / Composition of 10 elements  
Fusione di vetro a canne e filigrane in piastra, murrine, legno e ottone / Hot slab  
construction, murrine, wood, brass  
Esecuzione a cura dell'artista, Seattle / Made by the artist, Seattle  
Dimensioni variabili / Variable dimensions  
Photo Richard Marquis

500, Museum of Northwest Art,  
LaConner

2002  
Glasmuseet, Ebeltoft  
Elliott Brown Gallery, Seattle

2001  
*Whole Elk Theory*, Elliott Brown  
Gallery, Seattle

2000  
Galerie Rob Van Den Doel, The Hague

1999  
*Animal Kingdom*, Elliott Brown Gallery,  
Seattle  
Galleria D'arte & Divetro, Bergamo

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

American Craft Museum, New York  
Australian Council for the Arts, Sydney  
Australian National Gallery, Canberra  
Carnegie Mellon Museum of Art,  
Pittsburgh  
Corning Museum of Glass, Corning,  
New York  
Dowse Art Museum, Wellington

Finnish National Glass Museum,  
Riihimäki  
J.B. Speed Art Museum, Louisville  
Johnson Wax Collection, Racine  
Koganezaki Glass Museum, Shizuoka  
Kunstmuseum, Düsseldorf  
Los Angeles County Museum of Art,  
Los Angeles  
Metropolitan Museum of Art, New York  
Museum of Art, Rhode Island School  
of Design, Providence  
Musée des Arts Decoratifs, Lausanne  
Museum für Kunsthandwerk,  
Frankfurt/Main  
National Glasmuseum, Leerdam  
New Glass Museum, Tsukuba  
New Orleans Museum of Art, New  
Orleans  
Philadelphia Museum of Art,  
Philadelphia  
Racine Art Museum, Racine  
Royal Ontario Museum, Toronto  
Seattle Art Museum, Seattle  
Toledo Museum of Art, Toledo  
Victoria & Albert Museum, London



# Josiah McElheny *Theory of Measurement*

Nato nel 1966 a Boston.  
Vive e lavora a New York.

Born in 1966 in Boston.  
He lives and works in New York.

Opera unica / Unique work, Seattle, 1995  
Bacheca in legno e vetro, 12 elementi in vetro soffiato, testo / Glass and wood display, 12 elements in blown glass, text  
Esecuzione a cura dell'artista, Seattle / Made by the artist, Seattle  
h 63,5 x 91,5 x 27 cm  
Photo Francesco Allegretto

## Studi Education

1992-1997  
Apprendistato presso il maestro vetraio /  
Apprentice to Master Glassblower Lino  
Tagliapietra; varie città / various locations:  
Seattle, Washington, New York, Switzerland

1989-1991  
Apprendistato presso il maestro vetraio /  
Apprentice to Master Glassblower Jan-  
Erik Ritzman e / and Sven-Ake Carlsson,  
Transjö

1988  
BFA, Rhode Island School of Design,  
Providence

## Esposizioni personali selezionate Selected Solo Exhibitions

2007  
*Cosmology, Design, and Landscape, Part  
Two*, Donald Young Gallery, Chicago  
*Projects 84: Josiah McElheny*, Museum  
of Modern Art, New York

2006  
Andrea Rosen Gallery, New York

## *Cosmology, Design, and Landscape, Part One*, Donald Young Gallery, Chicago

2005  
*Landscape Models for Total Reflective  
Abstraction*, Philbrook Museum of Art,  
Tulsa

2004  
*Total Reflective Abstraction*, Donald  
Young Gallery, Chicago

2003  
*Antipodes: Josiah McElheny*, White  
Cube, London  
*Theories About Reflection*, Brent  
Sikkema Gallery, New York

2002  
Centro Galego de Arte Contemporánea,  
Santiago de Compostela

2001  
Johnson County Community College,  
Overland Park, Kansas  
*Metal Party*, Yerba Buena Center for the  
Arts, San Francisco  
*Metal Party*, Public Art Fund, New York

2000  
*Christian Dior, Jorges Luis Borges, Adolf*

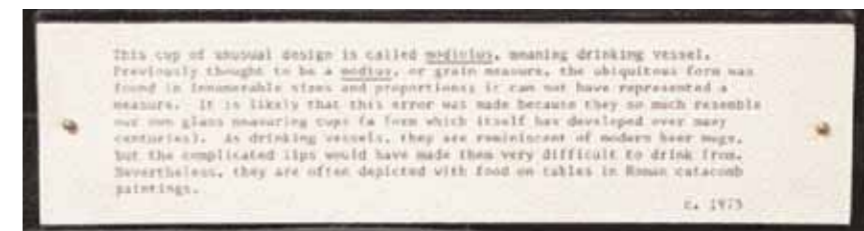
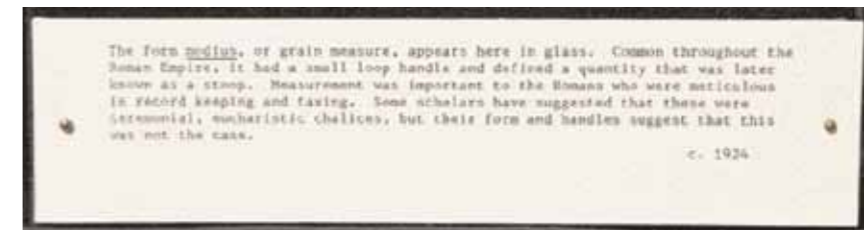
## Loos, Donald Young Gallery, Chicago Brent Sikkema, New York

1999  
The Isabella Stewart Gardner Museum,  
Boston  
The Henry Art Gallery, University of  
Washington, Seattle

## Premi Awards

2006  
MacArthur Fellowship, The John D. and  
Catherine T. MacArthur Foundation,  
Chicago

2000  
The 15th Rakow Commission, The  
Corning Museum of Glass, Corning,  
New York



## Richard Meitner \_\_\_\_\_ *History, Too*

Nato nel 1949 negli Stati Uniti.  
Vive e lavora ad Amsterdam.

Born in 1949 in the United States.  
He lives and works in Amsterdam.

Opera unica / Unique work, Amsterdam, 2007

Installazione composta di 7 elementi / Installation composed of 7 elements  
Vetro borosilicato soffiato a mano volante, colorato a smalto e argentato / Hand-blown borosilicated glass, colored with enamel and silver-plated interior  
Esecuzione a cura di Joerg Hanowski, Germania / Made by Joerg Hanowski, Germany  
20 h x 140 x 5 cm  
Photo Ron Zijlstra

Studi  
Education

1974-1975  
Rijksakademie voor Beeldende Kunst,  
Amsterdam

1972-1975  
Gerrit Rietveld Akademie, Amsterdam  
(Rijksdiploma)

1970-1972  
University of California, Berkeley

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
Nationaal Glasmuseum, Leerdam

2006  
*Material Matters*, Los Angeles County  
Museum of Art, Los Angeles

2005  
Sunderland University, Sunderland

2004  
Art Society "DE KRING",  
Amsterdam

2003  
*Falling From Grace*, Braggiotti Gallery,  
Amsterdam

2002  
Glassammlung Ernsting, Coesfeld-  
Lette

2001  
Braggiotti Gallery, Amsterdam  
Barry Friedman Gallery, New York

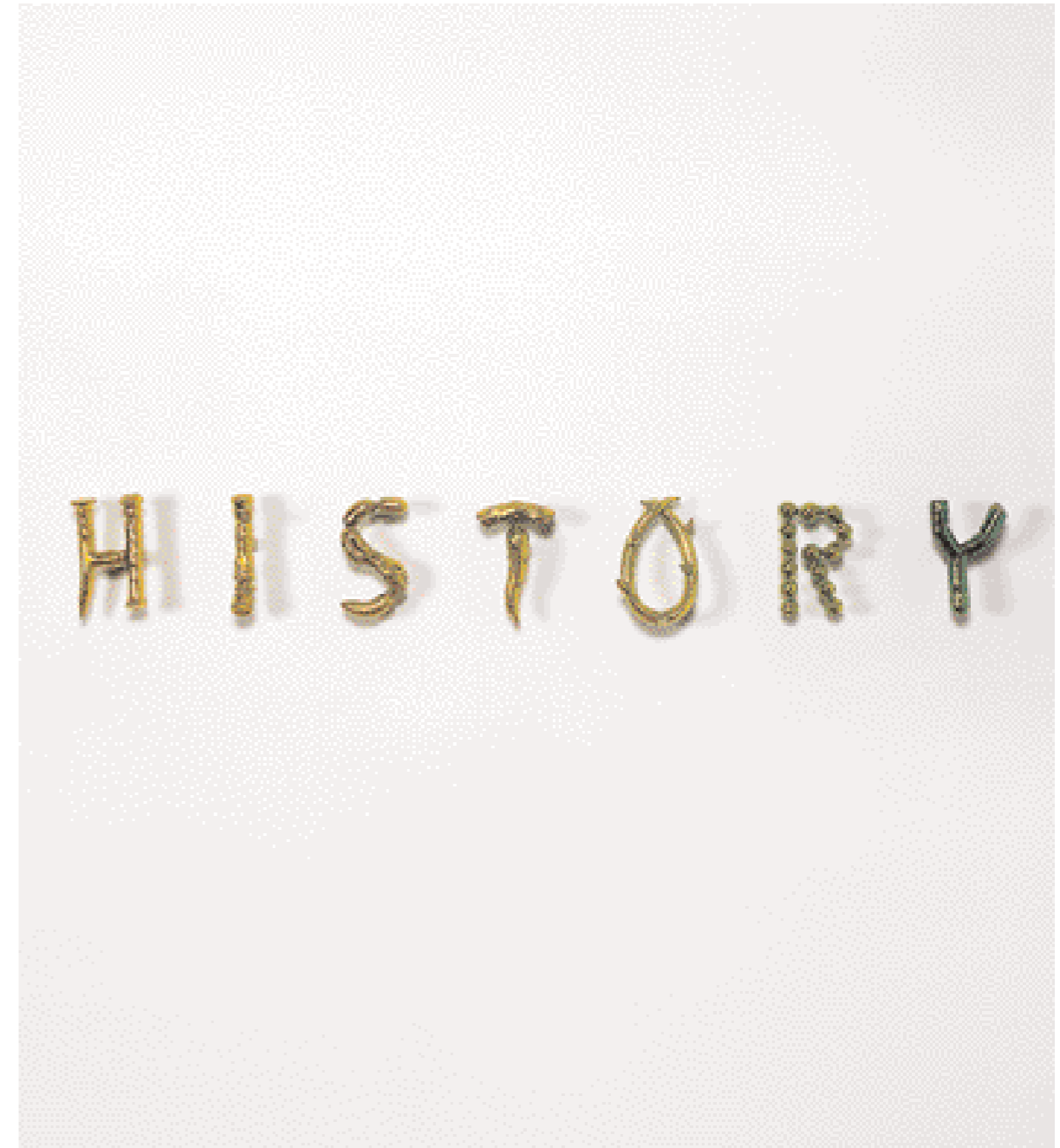
2000  
*Vasi/Monumenti*, Galleria D'arte  
& Divetro, Bergamo  
*Plus je Change...*, Galerie D.M. Sarver,  
Paris

1999  
Galerie D.M. Sarver, Paris  
Braggiotti Gallery, Amsterdam  
*Ameijoas Per Ana*, Galleria San Nicolò,  
Venezia

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Museum Boymans van Beuningen,  
Rotterdam  
Stedelijk Museum, Amsterdam

Museum für Kunsthandwerk,  
Frankfurt/Main  
Kunstmuseum der Stadt Düsseldorf,  
Düsseldorf  
Schloss Charlottenburg Museum,  
Berlin  
Corning Museum of Glass, Corning,  
New York  
Toledo Museum of Art, Toledo  
Detroit Institute of the Arts, Detroit  
Chrysler Museum of Art, Norfolk  
Museum of Decorative Arts, Montreal  
Musée des Arts Décoratifs, Lausanne  
Musée de la Vielle Charité, Marseille  
Musée National de la Céramique de  
Sèvres, Paris  
Musée des Arts Décoratifs, Paris  
Musée du Verre, Sars-Poteries  
Victoria and Albert Museum, London  
National Museum of Decorative Arts,  
Praha  
Museo Vetrario, Murano  
Niiijima Glass Museum, Niiijima, Tokyo  
Suntory Museum of Art, Tokyo  
Museum of Modern Art, Sapporo



## Marzia Migliora

### *Biografia della Fame*

Nata nel 1972 ad Alessandria.  
Vive e lavora a Torino.

Born in 1972 in Alessandria.  
She lives and works in Turin.

Ed. 1/3, Torino, 2007

Installazione composta di 5 elementi / Installation composed of 5 elements

Vetro lattimo soffiato a mano volante / Hand-blown lattimo glass

Esecuzione a cura del maestro Simone Cenedese, Murano / Made by the master

Simone Cenedese, Murano

h 164 x 22 cm (dimensione media dei singoli elementi / average dimension of each element)

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007

*Bianca e il suo contrario*, Galleria  
Lia Rumma, Milano

2006

*Tanatosi*, a cura di / curated by  
B. Merz, Fondazione Merz, Torino

2005

*The Agony & The Ecstasy*, a cura di /  
curated by C. Hand, FACT The  
Foundation for Art & Creative  
Technology, Liverpool

*Download-now*, a cura di / curated by  
F. Comisso, Fondazione Adriano  
Olivetti, Roma

2004

*Appassionata*, a cura di / curated by  
G. Verzotti, MART Museo d'Arte  
Moderna e Contemporanea di Trento e  
Rovereto, Trento

*Pari o Dispari / Even or Odd*, a cura di /  
curated by I. Bonacossa, Fondazione  
Sandretto Re Rebaudengo, Torino

2001

*Punto croce / Cross Stitch*, a cura di /

curated by E. Volpato, GAM, Galleria  
Civica d'Arte Moderna e Contemporanea,  
Torino

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Collezione Seat, Torino

Collezione Sandretto Re Rebaudengo,  
Torino

Collezione d'Arte Banca del Gottardo,  
Lugano

Collezione La Gaia, Busca

Collezione Videoteca Gam, Torino

Collezione GAM, Torino



# Luigi Ontani

*ElefanteInfante*

Nato nel 1943 a Vergato.  
Vive e lavora a Roma.

Born in 1943 in Vergato.  
He lives and works in Rome.

Studi  
Education

Accademia di Belle Arti di Bologna,  
Bologna

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2008  
*Gigante3RazzEtà7ArtiCentauro*,  
MAMBO, Bologna

2007  
*Perentorio*, Galleria Lorcan O'Neill,  
Roma  
*En Route vers L'Inde. 1970-2007*,  
Auditorium Parco della Musica, Roma  
*AnamorPose*, Bortolami Gallery, New  
York  
*MarmArmonia*, Claudia Gian Ferrari,  
Milano  
*Sculpture and Memory: Works from the  
Gardner and by Luigi Ontani*, Isabella  
Stewart Gardner Museum, Boston

2006  
*VetriEtereIeteroclitii, three recent works  
by Luigi Ontani*, Peggy Guggenheim  
Collection, Venice

Opera unica / Unique work, Roma, 2007  
Vetro colorato soffiato a mano volante / Colored hand-blown glass  
Realizzazione a cura del maestro Silvano Signoretto, Murano / Realized by the master  
Silvano Signoretto, Murano  
h 70 x 50 x 50 cm

*GANESHAMUSA*, Museo  
Internazionale delle Ceramiche,  
Faenza

2004-2005  
*EROS DEI EROI*, Galleria Lorcan  
O'Neill Roma, Roma

2003-2004  
*Genthara*, SMAK Museum, Gand  
*Impudici Iudici*, Galleria Massimo De  
Carlo, Milano

2003  
*Le Martire de San Sebastien*,  
Kunsthalle, Wien  
*NapoleonCentaurOntano*, Museo  
Napoleonico, Roma

2002  
*AlnusThaiAurea*, National Gallery,  
Bangkok

2001  
*GaneshamUSA 1965 – 2001*, P.S.1,  
New York  
*Ganeshamusa*, Acquario Romano,  
Roma  
*SanSeBestiAno Son*, Firenze  
*GelosOvo*, Museo Nazionale di Arte  
Orientale, Roma



## Marco Papa

### *Calice o Trofeo*

Nato nel 1973 ad Ancona.  
Vive e lavora a Milano e Roma.

Born in 1973 in Ancona.  
He lives and works in Milan and Rome.

Ed. 1/8, Murano, 2005  
Vetro soffiato a mano volante / Hand-blown glass  
Esecuzione in fornace a Murano / Made in a furnace in Murano  
h 34 x 50 x 22 cm

Studi  
Education

1995  
Accademia di Belle Arti di Brera, Milano

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2006  
*Dancing on the Verge - Black Gene*,  
performance, Lambretto, Milano  
*Dancing on the Verge - The Book*, Art  
Book, Milano

2005  
*Auto Sacrifice Event*, ILJU Arts, Heung-  
kook Bld, Seoul  
*Dancing on the Verge*, DiArt, Trapani

2004  
*VTO alias OTV*, VTO Gallery, London

2003  
*Dancing on the Verge*, introduzione del  
progetto / project's introduction, a cura di /  
curated by Milovan Farronato, Viagarini, Milano

2002  
*Where's Love*, Autori Cambi, Roma

2001  
*Our Black Moment*, Museo de Arte  
Contemporanea, Buenos Aires  
*Our Black Moment*, a cura di / curated  
by Michele Robecchi, Galeria XXL,  
Sofia

2000  
*Our Black Moment*, proiezione pirata /  
pirate projection, Milano e / and Berlin

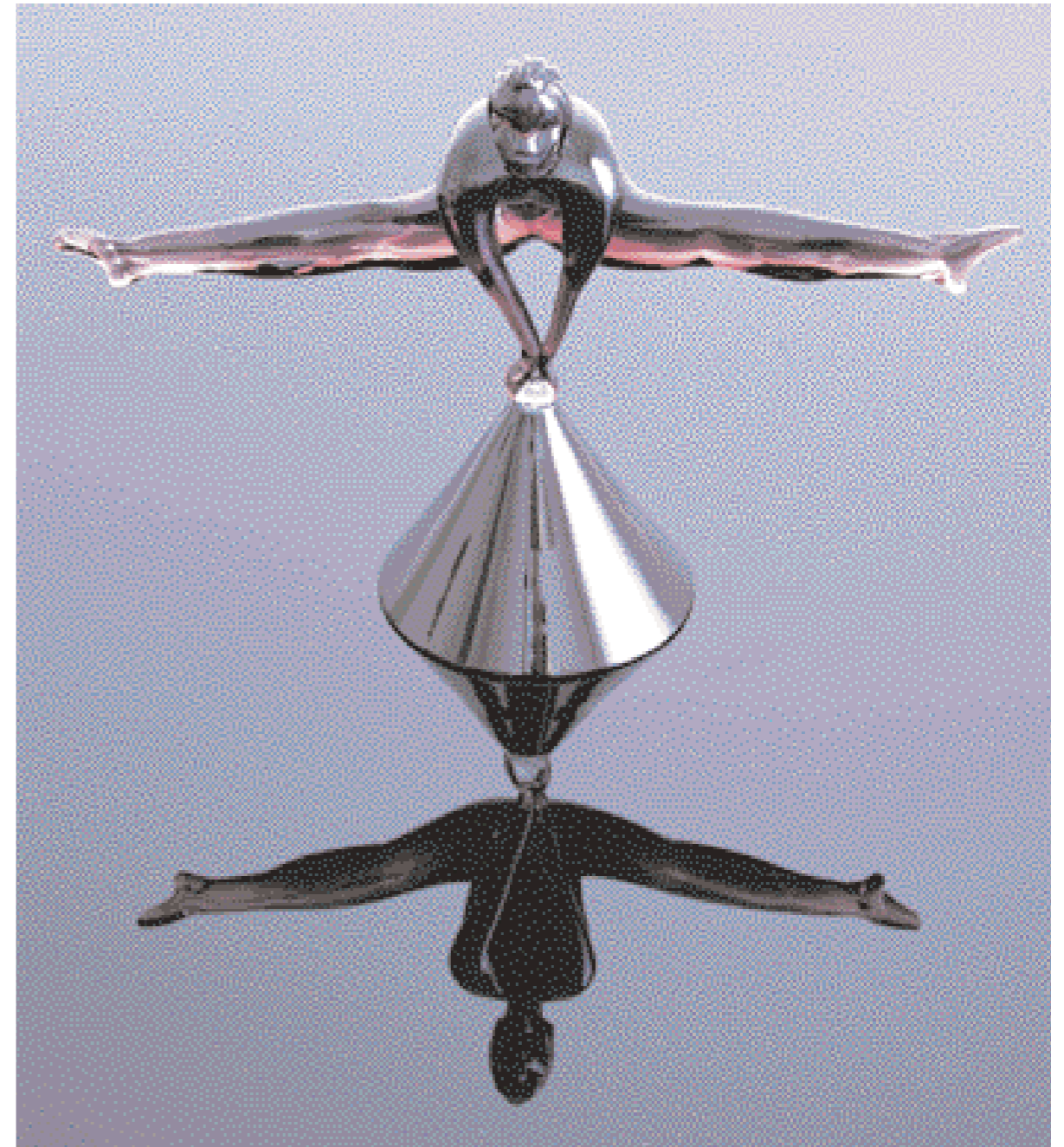
1999  
*Così come ero*, Galería Luis Adelantado,  
Valencia  
*Strage in collina*, a cura di / curated by  
Chiara Parisi, Camera Oscura,  
progetto di / project by Cornelia Lauf,  
San Casciano dei Bagni, Siena

1998  
*Caduta libera*, Claudia Gian Ferrari  
Arte Contemporanea, Milano

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Collezione Wella, Castiglione delle  
Stiviere  
MAMbA, Museo de Arte Moderno de  
Buenos Aires, Buenos Aires

DiArt, Trapani  
Museo Permanente di Arte  
Contemporanea, Serra San Quirico



## Gaetano Pesce \_\_\_\_\_ *On se Souvient de Lui*

Nato nel 1939 a La Spezia.  
Vive e lavora a New York.

Born in 1939 in La Spezia.  
He lives and works in New York.

Opera unica / Unique work, Marseille, 1988–1992

Vetrofusione / Kiln-formed glass

Esecuzione presso il C.I.R.V.A., Marsiglia / Made at the C.I.R.V.A., Marseille  
h 194 x 95 x 2 cm

Photo Alberto Ferrero

Studi  
Education

1959–1965  
Laurea in architettura e disegno  
industriale, Venezia

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*Gaetano Pesce: A Matter of Time*,  
Center by Design Gallery, Bultthaupt  
*Made in Italy*, Triennale di Milano,  
Milano

2006  
*Il Rumore del Tempo*, Vitra Museum,  
Weil am Rhein  
*Gaetano Pesce: Pushing the Limits*,  
Philadelphia Museum of Art, Pennsylvania  
*Designer of the Year*, Architektur &  
Wohnen, Germany  
*Superstars at Superspace*, Belgrade  
*Gaetano Pesce*, Byblos Art Gallery,  
Verona

2005  
*Pesce for Lunch*, Saloni World Wide,  
New York

*Il Rumore del Tempo*, Triennale di Milano,  
Milano

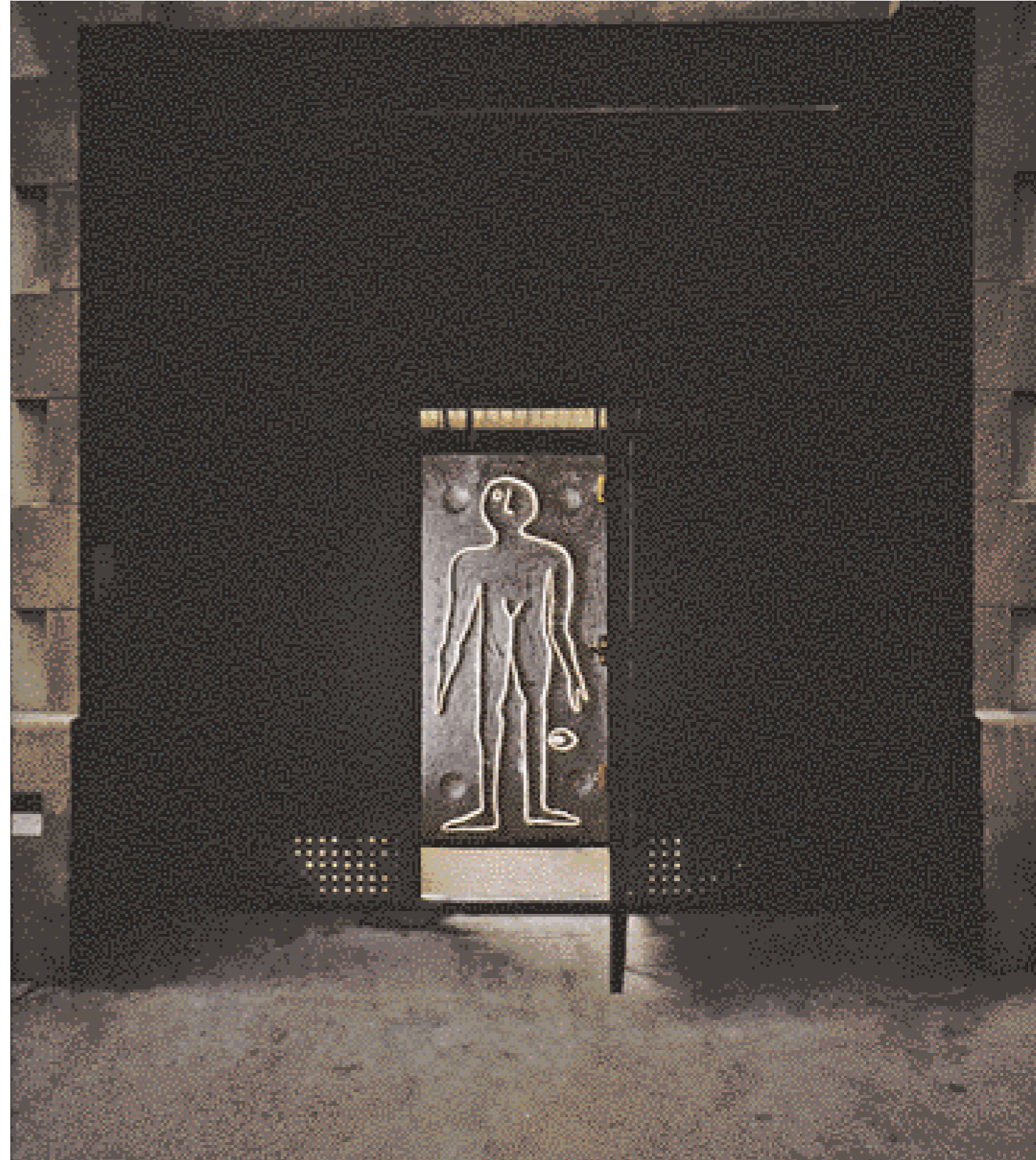
2004  
*UP Series*, B&B Italia, London

2003  
*Espace Fedore - Invisible City*, Triennale di  
Milano, Milano

2002  
*Nobody is Perfect, Gaetano Pesce pour  
Zerodisegno*, Musée des Arts Décoratifs,  
Paris  
*It Catches My Heart on Its Hands, A Decade  
of Resin-based work by Gaetano Pesce  
1992–2002*, Sunset Settings, Houston

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Museum of Modern Art, New York  
Metropolitan Museum of Art, New York  
Victoria & Albert Museum, London  
San Francisco Museum of Modern Art,  
San Francisco  
Centre Pompidou, Paris  
Musée des Arts Décoratifs, Paris  
Musée des Arts Décoratifs, Montreal  
Museo d'Arte Moderna, Torino  
Triennale Design, Milano



## Jaume Plensa --- *Waves, Dust*

Nato nel 1955 a Barcellona.  
Vive e lavora a Barcellona.

Born in 1955 in Barcelona.  
He lives and works in Barcelona.

Studi  
Education

1970–1975  
Escola Superior de Disseny I d'Art Llotja,  
Barcelona

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*Jaume Plensa*, IVAM, Valencia  
*Sinonimos*, Circulo de Bellas Artes, Madrid  
*Jaume Plensa*, Preis der Heitland  
Foundation, Circulo de Lectores, Barcelona  
*Silent Voices*, Museum at Tamada  
Projects, Tokyo  
*Nomade*, Bastion Saint-Jaume, Quai  
Rambaud, Museo Picasso, Antibes

2006  
*Jaume Plensa. Livres, estampes et  
multiples sur papier 1978-2006*, Centre de  
la Gravure La Louvière, La Louvière e /  
and Fundació Pilar i Joan Miró, Palma de  
Mallorca

2005  
*Jaume Plensa*, CAC Málaga, Centro de  
Arte Contemporaneo, Málaga

Opera unica / Unique work, 2000  
Vetro soffiato, tessuto e filo di acciaio / Blown glass, fabric and steel mesh  
Dimensioni variabili / Variable dimensions  
h 44 x 32 cm  
Courtesy Project Gentili, Prato  
© by SIAE 2008, Roma

*Is art something in between?*, Kunsthalle  
Mannheim, Mannheim  
*Glückauf?*, Lehmbbruck Museum, Duisburg  
*Jaume Plensa. ópera, teatro y amigos*,  
Museo Colecciones ICO, Madrid

2004  
*Jaume Plensa. Livres, estampes et  
multiples sur papier 1978–2003*, Musée  
des Beaux Arts, Caen e /and Fundación  
César Manrique, Lanzarote  
*Fiumi e cenere*, Palazzo delle Papesse,  
Siena

*Silent Noise*, The Arts Club of Chicago,  
Chicago; Contemporary Arts Center,  
New Orleans; University Gallery e / and  
Fine Arts Center UMASS, Amherst

2003  
*Hot? Sex?*, Universidad de Sevilla, Sevilla

2002  
*Rumor*, Centro Cultural de España,  
México D.F.  
*Wisperm*, Església de Sant Domingo,  
Pollença, Mallorca  
*B.OPEN, Jaume Plensa*, The Baltic  
Centre for Contemporary Art, Gateshead  
*Jaume Plensa*, Fondation Européenne  
pour la Sculpture, Parc Tournay-Solvay,  
Bruxelles

*Primary Thoughts*, Galeria Helga de  
Alvear, Madrid

2000  
*Twin Shadows*, Richard Gray Gallery,  
New York e / and Galerie Lelong, New  
York  
*Jaume Plensa. 360°*, Museo Municipal  
de Málaga, Málaga  
*Chaos–Saliva*, Palacio de Velázquez –  
Museo Nacional Centro de Arte Reina  
Sofía, Madrid

1999  
*Etwas von mir*, Kunsthalle zu Kiel, Kiel  
*Jaume Plensa*, Tamada Projects  
Corporation, Tokyo  
*Komm mit, komm mit!*, Rupertinum  
Museum, Salzburg  
*Wanderers Nachtlid*, Museum  
Moderner Kunst Stiftung Ludwig,  
Palais Liechtenstein, Wien  
*Love Sounds*, Kestner Gesellschaft,  
Hannover





## Anne & Patrick Poirier\_\_*Une Telle Fragilité - Hommage à Blaschka*

Nati rispettivamente a Marsiglia e Nantes nel 1942.  
Vivono e lavorano nel sud della Francia.  
Born in Marseille and Nantes in 1942.  
They live and work in Southern France.

Opera unica / Unique work, Paris, 2003  
Installazione composta di 5 elementi / Installation composed of 5 elements  
Vetro soffiato a mano volante / Hand-blown glass  
Esecuzione a cura del maestro Pino Signoretto, Murano / Made by the master Pino Signoretto, Murano  
Dimensioni variabili / Variable dimensions  
Le tre foglie (ognuna) / The three leaves (each):  
h 24 x 78 x 40 cm  
h 20 x 90 x 35 cm  
h 14 x 84 x 44 cm  
© by SIAE 2008, Roma

Studi  
Education

1963-1966  
Ecole Nationale des Arts Décoratifs, Paris

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
Galleria Alfonso Artiaco, Napoli

2005  
«*Casa Memoria*», Espace d'Art  
Contemporain André Malraux, Colmar

2004  
*La Passerelle*, Centre d'art, Brest

2003  
Kunstmuseum, Thun  
Galerie Piece Unique, Paris

2001  
C.R.E.D.A.C., Ivry  
Andrée Sfeir-Semler Gallery, Hamburg  
Studio G7/Ginevra Grigolo, Bologna

2000  
Fondation Européenne pour la  
Sculpture, Bruxelles

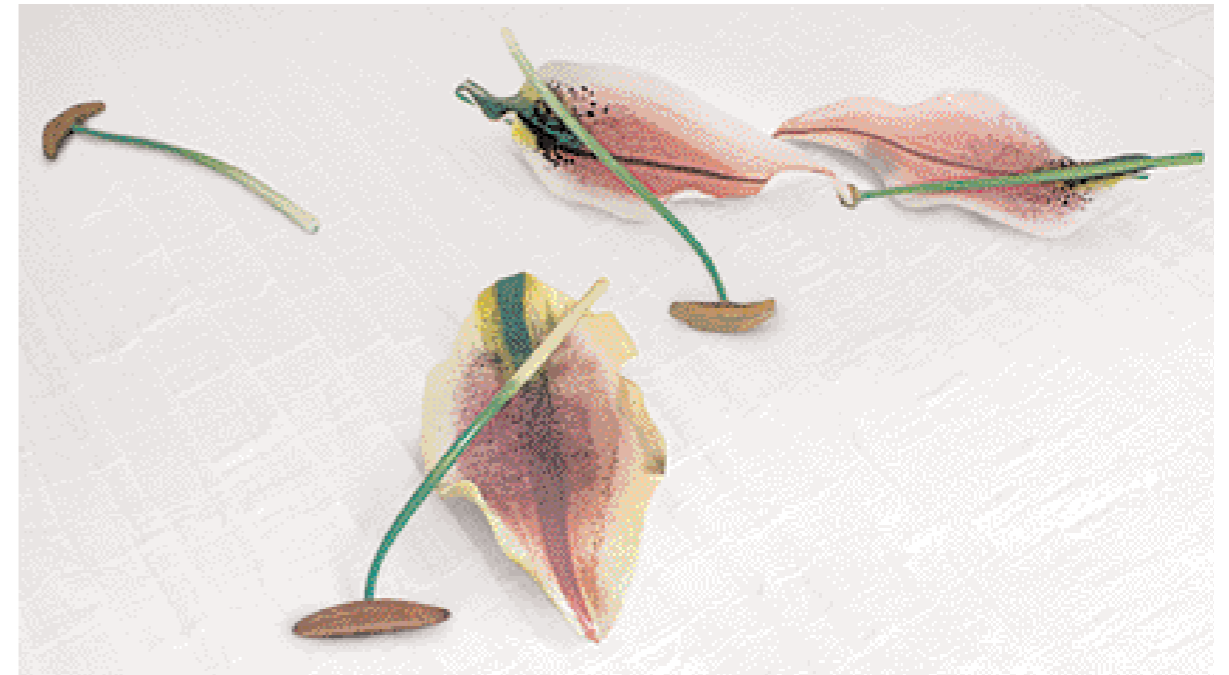
Artiscope Gallery, Canal 20, Bruxelles  
Galerie Alice Pauli, Lausanne

1999  
Chac Mool Gallery, Hollywood  
Bourse au Getty Center, Los Angeles

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Australian National Gallery, Canberra  
Centre National d'Art Contemporain,  
Paris  
Israel Museum, Jerusalem  
Musée d'Art contemporain, Bruxelles  
Musée d'Art contemporain, Montréal  
Musée d'Art Moderne de la Ville de  
Paris, Paris  
Musée des Beaux-Arts, Montréal  
Musée Cantini, Marseille  
Musée des Beaux-Arts, Nantes  
Museum Ludwig, Aachen  
Museum Ludwig, Koblenz  
Museum Ludwig, Köln  
Museum Ludwig, Wien  
Museum of Modern Art, Sydney  
Museum für modern Kunst, Krefeld  
National Galerie, Berlin  
Neue Galerie, Aachen  
Smithsonian Collection of Fine Arts,

Washington  
Solomon R. Guggenheim Museum,  
New York  
Museo Luigi Pecci, Prato  
Tate Gallery, London



« On Extreme Fragility »  
(Homage to Blaschka)

"In 1978 we undertook our first homage to Blaschka, the Bohemian master glass-blower charged by a 19th-Century botanist to reproduce, in the form of glass models, the entire flora of North America. Blaschka never actually set foot in America. He worked off specimens sent him from there, and ferried back by him to that place of origin as models of an astounding fragility, in packagings of his own making, themselves, in their own right, masterpieces. He devoted his entire life to this immense enterprise, which ended up needing to be, in any case, completed by his son. This utterly rare glass botanical collection is housed, today, at The Harvard University Art Museums, where an entire floor is dedicated to it. The glass objects are themselves displayed in glass cases, which combination further accentuates the feeling of extraordinary fragility the whole enterprise emanates and explores. A number of them are slightly chipped, or broken, and the simple caption:

Model broken by vibrations

subsumes this condition. At the core of our interest in this project, whatever form it may appear in, is the notion of FRAGILITY:

THE FRAGILITY OF MEMORY  
THE FRAGILITY OF NATURE  
THE FRAGILITY OF CULTURE  
THE FRAGILITY OF SPIRIT  
THE FRAGILITY OF LIFE

At any given moment, in any given life, all can be jostled, shattered, made to disappear. History, as well as our personal histories, cruelly evidence these truths at every turn. How to explore, how to report or represent such fragility? What else should we be doing, now, in the midst of such cosmic fragility? The fight is hopeless, in many ways, and yet one must continue at all cost."

Anne et Patrick POIRIER

## Maria Grazia Rosin \_\_\_\_\_ *Folpo*

Nata nel 1958 a Cortina d'Ampezzo.  
Vive e lavora a Venezia.

Born in 1958 in Cortina d'Ampezzo.  
She lives and works in Venice.

Ed. 1/3, Venezia, 2007

Lampada a 5 luci 25 watt-220 volt / Five 25-watt lights in 220-volt chandelier  
Vetro soffiato a mano volante / Hand-blown glass  
Esecuzione a cura del maestro Sergio Tiozzo, Murano / Made by the master Sergio Tiozzo, Murano  
h 100 x ø 120 cm  
Photo Mario Cresci

Studi  
Education

1983  
Accademia di Belle Arti / Academy of  
Fine Arts, Venezia

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*Gelatine Lux*, a cura di / curated  
by Silvio Fuso, Palazzo Fortuny,  
Venezia

2006  
*Ganxi*, La Galerie Italienne, Paris  
*Gelatina Lux 2*, Caterina Tognon Arte  
Contemporanea, Venezia

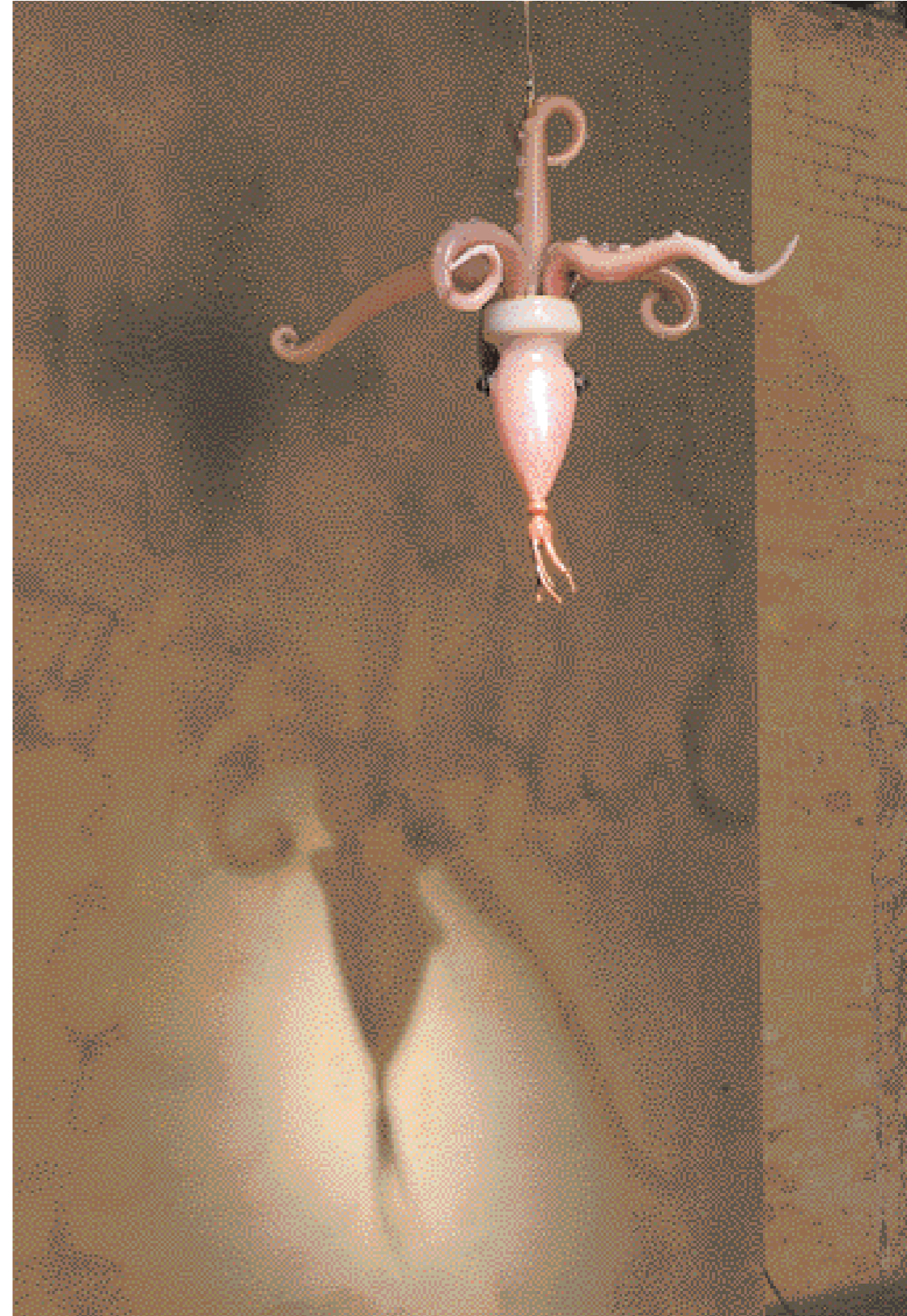
2003  
*Gelatina Lux*, Cafè Florian,  
Venezia  
Afrika Pom Pon, Laguna Placet,  
*Organicosmico et les autres*,  
Space Volt et Watt, Paris

2001  
*Vetorganismi*, a cura di / curreted by  
Lia Durante, Galleria Civica,  
Cortina d'Ampezzo

2000  
*Strano ma vetro*, Museo Correr, Venezia  
Galleria D'arte & Divetro, Bergamo

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Carnegie Museum of Arts, Pittsburgh  
Corning Museum of Glass, Corning,  
New York  
Coral Springs Museum of Art, Coral  
Springs, Florida  
Ernsting Foundation, Coesfeld-Lette  
Kunstmuseum Düsseldorf, Düsseldorf  
Museo del Vetro, Murano



## Jonathan Seliger \_\_\_\_\_ *Transparent Exchange*

Nato nel 1955 a New York.  
Vive e lavora a New York.

Born in 1955 in New York.  
He lives and works in New York.

Opera unica / Unique work, 2000  
Vetro / Glass  
h 41,9 x 15,2 x 39,4 cm  
Courtesy Studio la Città, Verona

Studi  
Education

1978  
B.A., State University of New York,  
Binghamton

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2008  
Gallery Sho Contemporary Art, Tokyo

2006  
*Transitional Objects: Contemporary  
Still-Life*, Neuberger Museum,  
Purchase, New York  
Gallery Sho Contemporary Art, Tokyo  
Jack Shainman Gallery, New York

2005  
Gallery Sho Contemporary Art, Tokyo  
Barbara Krakow Gallery, Boston  
*Politeness Counts*, Tang Teaching  
Museum, Saratoga Springs

2004  
*Politeness Counts*, Aldridge  
Contemporary Art Museum,  
Ridgefield

2003  
McClain Gallery, Houston  
Bailey Fine Art, Toronto

2002  
*As Is*, Jack Shainman Gallery, New York  
*Some Bags*, Steven Vail Gallery, Des  
Moines  
Arthur Rogers Gallery, New Orleans

2001  
*Floor Model*, The Tang Teaching  
Museum, Saratoga Springs  
Haines Gallery, San Francisco  
*Personal Shopper*, Angles Gallery,  
Santa Monica

2000  
Jack Shainman Gallery, New York  
Claudia Gian Ferrari, Milano  
Studio La Città, Verona

1999  
Jack Shainman Gallery, New York

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Museum of Modern Art, New York  
Whitney Museum of American Art,

New York  
The Jewish Museum, New York  
Brooklyn Museum of Art, Brooklyn  
Denver Art Museum, Denver  
Panza Collection, Lugano  
Magasin 3, Stockholm  
Martin Z. Margulies, Miami  
Marc & Livia Straus, New York  
Jay & Dianne Dunkleman, Cincinnati  
Walker Art Center, Minneapolis



Roberta Silva \_\_\_\_\_ *Basta un Soffio*

Nata in Venezuela.  
Vive e lavora tra Milano e Londra.

Born in Venezuela.  
She lives and works in Milan and London.

Due opere uniche / Two unique works,  
2006

Vetro soffiato a mano volante / Hand-  
blown glass

Esecuzione a cura del maestro Pino  
Signoretto, Murano / Made by the  
master Pino Signoretto, Murano  
h 37 x 55 x 26 cm ciascuna / each

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2006  
*Cover*, galleria francesca kaufmann,  
Milano

2005  
*Roberta Silva*, Union Gallery, London  
*Non far finta di niente*, Miart con  
Viafarini, Milano

2004  
*Whereveryouare*, galleria francesca  
kaufmann, Milano

2001  
Studio Casoli, Roma  
*The beauty*, Galeria XXL, Sofia

2000  
*Liquido Confine*, Studio Casoli, Milano

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Saatchi Collection, London  
Bernstein Collection, New York  
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo,  
Torino



## Kiki Smith

### Red Stars

Nata nel 1954 a Norimberga.  
Vive e lavora a New York.

Born in 1954 in Nuremberg.  
She lives and works in New York.

Opera unica / Unique work, 2000  
Composizione di 9 elementi / Composition of 9 elements  
Pâte de verre  
Dimensioni variabili / Variable dimensions  
min. 11,4 x 10,2 x 10,2 - max 19,1 x 18,4 x 19,1 cm  
Photo Kerry Ryan McFate, Courtesy PaceWildenstein, New York  
© Kiki Smith, Courtesy PaceWildenstein, New York, e / and Galleria Raffaella Cortese, Milano

Studi  
Education

1974-1975  
Hartford Art School, Hartford, Connecticut

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*Constellation*, Nelson-Atkins Museum of Art, Kansas City  
*A Gathering, 1980-2005*, La Colleccion Jumex, México D.F.

2006  
*Kiki Smith: New Work*, Timothy Taylor Gallery, London  
*A Gathering, 1980-2005*, Whitney Museum of American Art, New York  
*A Gathering, 1980-2005*, USA Contemporary Arts Museum, Houston  
*A Gathering, 1980-2005*, Walker Art Center, Minneapolis

2005  
*A Gathering, 1980-2005*, San Francisco Museum of Modern Art, San Francisco  
*Kiki Smith Homespun Tales*, a cura di / curated by Chiara Bertola, Fondazione Querini Stampalia, Venezia

2004  
New Museum of Contemporary Art, New York  
The Allen Memorial Art Museum, Oberlin

2003  
*Me & More*, Kunstmuseum Luzern  
*From Modernism to the Contemporary, 1958-1999*, The Allen Memorial Art Museum, Oberlin

2002  
*Homework*, The Fabric Workshop and Museum, Philadelphia

2001  
*Kiki Smith, small sculptures and large drawings*, Ulmer Museum, Ulm  
*Kiki Smith: Telling Tales*, International Center of Photography, New York

2000  
*My Nature: Works with Paper by Kiki Smith*, St. Louis Art Museum, St. Louis

1999  
*Kiki Smith*, Indianapolis Museum of Art, Indianapolis

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Albright-Knox Art Gallery, Buffalo  
Allen Memorial Art Museum, Oberlin

College, Oberlin  
Art Institute of Chicago, Chicago  
Brooklyn Museum of Art, Brooklyn  
Cincinnati Art Museum, Cincinnati  
Cleveland Museum of Art, Cleveland  
Detroit Institute of Arts, Detroit  
Fogg Art Museum, Harvard University, Cambridge  
Israel Museum, Jerusalem  
Los Angeles County Museum of Art, Los Angeles  
Louisiana Museum of Modern Art, Humlebaek  
Metropolitan Museum of Art, New York  
Moderna Museet, Stockholm  
Museum of Contemporary Art, San Diego  
Museum of Fine Arts, Boston  
Museum of Fine Arts, Houston  
Museum of Modern Art, New York  
New York Public Library, New York  
San Francisco Museum of Modern Art, San Francisco  
Stewart Collection, University of California, San Diego  
Tate Gallery, London  
Toledo Museum of Art, Toledo  
Victoria and Albert Museum, London  
Virginia Museum of Fine Arts, Richmond  
Whitney Museum of American Art, New York  
Yale University Art Gallery, New Haven



## Jana Sterbak

### Hard Entry

### Container for Olfactive Portrait

Nata nel 1955 a Praga.

Born in 1955 in Prague.

Opera unica / Unique work, 2004  
Composizione di 8 elementi /  
Composition of 8 elements  
Esecuzione presso il C.I.R.V.A. di Marsiglia /  
Made at C.I.R.V.A. of Marseille  
Photo Jean-Luc Mabit  
p. 74

Opera unica / Unique work, 2004  
Vetro soffiato a mano volante, pietra /  
Hand-blown glass, stone  
Esecuzione presso il C.I.R.V.A. di Marsiglia /  
Made at the C.I.R.V.A., Marseille  
h 17 x 29 cm  
Courtesy Galleria Raffaella Cortese, Milano  
p. 75

Studi  
Education

1980-1982  
University of Toronto, Toronto

1977  
B.F.A. Université Concordia, Montréal

1974-1975  
University of British Columbia,  
Vancouver

1973-1974  
Vancouver School of Art, Vancouver

Musées de Marseille, Marseille  
Miami Art Museum (MAM), Miami  
Musée d'art contemporain de  
Montréal, Montréal  
Musée d'art moderne de Saint-Étienne  
Métropole, Saint-Étienne  
Musée départemental de  
Rochechouart, Rochechouart  
Musée des beaux-arts de Nantes,  
Nantes  
Musée des beaux-arts de l'Ontario /  
Art Gallery of Ontario, Toronto  
Musée des beaux-arts du

Canada/National Gallery of Canada,  
Ottawa  
Musée National des beaux-arts du  
Québec, Québec  
Museu d'Art Contemporani de  
Barcelona (MACBA), Barcelona  
National Gallery of Australia, Canberra  
Queensland Art Gallery, Brisbane  
San Diego Museum of Contemporary  
Art, San Diego  
Israel Museum, Jerusalem  
Vancouver Art Gallery, Vancouver  
Walker Art Center, Minneapolis

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Centre Pompidou, Paris  
Fondation Canada-Chine / Canada-  
China Foundation, Montréal  
Fonds National d'Art Contemporain  
(FNAC), France  
Fonds Régional d'Art Contemporain  
(FRAC) Languedoc-Roussillon,  
Montpellier  
Fundació "la Caixa", Centre Cultural de  
Barcelona, Barcelona  
MAC - galeries contemporaines des



## Giorgio Vigna \_\_\_\_\_ *Acqua*

Nato nel 1955 a Verona.  
Vive e lavora a Milano.

Born in 1955 in Verona.  
He lives and works in Milan.

Opera unica / Unique work, Milano, 2005

Forma in rame tornito, riempita a caldo di vetro, molata e lucidata / Lathed copper,  
filled with glass, ground and polished

Esecuzione in fornace a cura di Claudio Tiozzo, Murano / Made in a furnace by  
Claudio Tiozzo, Murano

h 19 x 14 x 6 cm

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007

*Giorgio Vigna Jewels*, Designmuseum,  
Helsinki

2003

*Nature di Vetro*, Museo Correr, Venezia  
*Nature di Vetro*, Museo di Villa  
Pignatelli, Napoli

2004

*Giorgio Vigna*, Galerie Naila de  
Monbrison, Paris

Collezioni pubbliche e private selezionate  
Selected Public and Private Collections

Miaao, Museo Internazionale delle Arti  
Applicate Oggi, Torino  
The Nancy Olnick and Giorgio Spanu  
Collection, New York



## Toots Zynsky \_\_\_\_\_ *Corvino*

Nata nel 1951 a Boston.  
Vive e lavora a Providence.

Born in 1951 in Boston.  
She lives and works in Providence.

Studi  
Education

1973  
B.F.A. Rhode Island School of Design,  
Providence

Esposizioni personali selezionate  
Selected Solo Exhibitions

2007  
*Zynsky*, Notojima Glass Art Museum,  
Notojima-machi

2004  
*Toots Zynsky*, Shoha Museum of  
Sarutahiko Shrine, Ise

2002  
*Toots Zynsky*, Museo Correr, Venezia

2001  
*Toots Zynsky*, Glasmuseet Ebeltoft,  
Ebeltoft

1999  
Museo del Vidrio, Monterrey  
*Toots Zynsky and Nakao Yuko*,  
Koganezaki Glass Museum,  
Shizuoka

Opera unica / Unique work, Providence, 2007  
Fili di vetro colorato, di produzione muranese, termoformati e termofusi /  
Colored glass thread made in Murano, thermofused and thermoshaped  
Esecuzione a cura dell'artista, Providence / Made by the artist, Providence  
h 30,5 x 53,5 x 33 cm  
Photo Toots Zynsky

Collezioni pubbliche e museali selezionate  
Selected Public and Museum Collections

Boymans van Beuningen, Rotterdam  
Cooper-Hewitt Museum, New York  
Corning Museum of Glass, Corning,  
New York  
De Young Fine Arts Museums of San  
Francisco, San Francisco  
Hokkaido Museum of Modern Art, Sapporo  
Stiftung Preussischer Kulturbesitz, Berlin  
Metropolitan Museum of Art, New York  
Montreal Museum of Fine Arts, Montreal  
Musée des Arts Décoratifs du Louvre,  
Paris  
Musée des Arts Décoratifs de la Ville de  
Lausanne, Lausanne  
Musei Civici Veneziani, Museo Correr,  
Venezia  
Museum Bellerive, Zürich, Switzerland  
Museum of Art, Washington State  
University, Pullman  
Museum of Arts and Design, New York  
Museum of Fine Arts, Houston  
Museum of Fine Arts, Boston  
Museum of Modern Art, New York  
Museum für Kunst und Gewerbe,  
Hamburg  
Stedelijk Museum, Amsterdam  
Victoria and Albert Museum, London  
Yokohama Museum of Art, Yokohama





Per saperne di più su Charta  
ed essere sempre aggiornato sulle novità entra in

To find out more about Charta,  
and to learn about our most recent publications, visit

**[www.chartaartbooks.it](http://www.chartaartbooks.it)**

Finito di stampare nel mese di gennaio 2008  
da Tipografia Rumor, Vicenza  
per conto di Edizioni Charta